ANNO XL — TORINO, *Sabato 13 Ottobre 1906* — NUM. 284

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Bocca Scoglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero qualunque destinazione | 80 00 | 40 00 | 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi, non Locat

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci economici* 50 — *Piccoli annisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Filiale Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'elefante e la balena

Avete letto la notizia dell'invio di una Missione inglese a Pietroburgo, recante un saluto della vecchia Britannia al presidente della Duma disciolta? I russi si rivoltano contro questi stranieri apportatori di cortesie sospette e di doni ingannevoli. *Timeo dona ferentes.* Gli inglesi, non contenti di aver fatto stramazzare la Russia sui piani manciuri per le mani del Giappone, attizzano con autorevoli incitamenti la guerra civile, che devasta l'Impero. E' vero una grande Germania, l'Europa intiera ha tentato di contenere ai suoi danni, tutte le relazioni internazionali sono mutate, ma l'eterno conflitto anglo-russo, il conto tra la balena e l'elefante rimane sempre come nella seconda metà del secolo scorso.

E' detto che la guerra d'Estremo Oriente non fu combattuta fra Russia e Giappone, bensì fra Inghilterra e Russia. Mentre la vittoria sembrava ancora vagare incerta fra i due eserciti nemici, assiderati nel gelo delle trincee, il suo fascio di allori crepitava gaiamente, in una fiammata giocosa, entro i cassonetti del *Foreign Office*. Non soltanto la guerra ha mandato in frantumi lo scudo incantato con cui la Russia abbacinava i popoli asiatici, e che non potrà ricomporre mai più, ma ben anche la conclusione fortunata della campagna del Tibet ha dischiuso all'Inghilterra la più comoda porta sulla Cina, che è stata la sola posta di questo giuoco feroce. La Convenzione di Cantan, il capolavoro della diplomazia russa, per la quale lo Tsar, garantendo l'integrità cinese, otteneva in cambio «libertà d'azione nelle provincie secondarie dell'Impero» — Manciuria, Mongolia, Turchestan e Tibet, — è ormai una carta vecchia più inutile di un diploma di nobiltà per un arrivista contemporaneo. La Manciuria è per due terzi perduta. Il Tibet è passato sotto la tutela inglese. I banchieri di tutto il mondo darebbero danari più tosto al Venezuela che alla ventura ferrovia transmongolica. Che resta del piano russo di un Impero asiatico, che Alessandro II ponè di avere half'e pronto nel suo tavolino di notte, quando per un istante immaginò di nominarsi Imperatore d'Asia per dispetto di Vittoria, incoronata Imperatrice delle Indie! Un diplomatico russo, chiacchierando in un salotto, con un pubblicista italiano, riviva in questa frase: «*Mais nous ne sommes pas une puissance, Monsieur, nous sommes une partie du monde!*» Il mondo, evidentemente, è anche più grande di quanto pensano i diplomatici russi.

Quanti capitoli di romanzo in questa grande pagina di storia, che è la cronaca del Centro dell'Asia! Il pubblico dell'Europa Continentale ne ha avuto una nozione improvvisa e incerta soltanto per lo scoppiar della guerra. Ma alcuni pubblicisti inglesi e tedeschi ne hanno raccolte e ritessute tutte le fila, e non v'è romanzo storico più ricco di imprevedute e di fantasia. Immaginate i conciliaboli segreti dei Lama dei Buriati, tutti ravvolti nelle lane bianche, con gli animari russi diminuiscenti sotto le vesti orientali i tratti europei, entro i monasteri del Tibet, segregati sulla montagne brulle, incise di parole sacre e misteriose, giammai contaminate da uno sguardo straniero; o lo spionaggio dei Pandit indiani color di bronzo, maestri di filosofia e di dissimulazione, per conto dell'Inghilterra. Immaginate la lunga corsa a cavallo, a traverso la steppa gelata del Turchestan, della carovana che portava allo Tsar, al Lama Bianco d'Europa, il cervello del gran sacerdote rinchiuso nell'inaccessibile Vaticano di Lhassa: l'anima ricolma di quei pellegrini esaltati di portar seco, verso l'ignoto Occidente, sotto il dolce lume della luna asiatica, la prima che videro gli uomini, e che ispirò il più bel Canto al Leopardi, i destini di tutta l'Asia. Ricordate il suicidio di Muravieff, il diplomatico geniale e sfortunato, che pensò primo di ritorcere il cammino di Pietro il Grande e ricondurre i destini della Russia verso l'Oriente, donde erano mossi, e gli intrighi della Corte di Pietroburgo, fra alcove e sagrestie; e le ciclopiche concussioni dei Bezobrasoff e degli Alexieff, giunti a mescolare la persona dello Tsar allo loro avventate aggressioni della fortuna; e il dilagare dell'onda dei cavalli cosacchi sulla miserabili e innocenti agglomerazioni di cinesi ai limiti della Siberia, e l'orrenda strage di Blagovientchie, dove un'intera popolazione, cacciata in bando oltre il nuovo confine russo segnato dal fiume, lo varcò colle lancie alle reni e fu travolta dalle acque gonfie per il disgelo in una notte di primavera; e la congiura di palazzo che fece capo all'assassinio dell'Imperatrice di Corea, per le mani di un tenente Miura, unica macchia sullo splendore cavalleresco del Sole Levante! Pure politica del decimottavo secolo, svolta fra l'acciaio diplomatico che sa di velluto e la ferocia delle milizie assoldate per la strage, fra cavalieri d'industria e principi spodestati, banchieri ebrei e spioni orientali, collaboranti insieme a preparare una guerra di successione..... Non per nulla la Russia è indietro di un secolo sul cammino evolutivo dei popoli europei.

Ma l'occidente, meno romanzesco e meno divertente, finisce coll'esser più forte. La impassibilità britannica scriverà, prima o poi, la parola fine su questo aggregato di favole brillanti ed atroci che è la politica russa nell'Asia. Il giorno dell'epilogo si approssima. Lord Curzon e il tibetano», e lord Kitchener, vincitore del Mahdied, organizzatore di eserciti, tornati ai piedi dell'Himalaja, dietro il formidabile fronte della montagna, hanno preparato l'urto definitivo. La capitale inglese fu assai curva sul grande problema. I critici militari chieggono almeno centosessantamila uomini da mandare in soccorso dell'esercito anglo-indiano nel primo anno della ventura prova contro le armi russe; e altri duecentotrentamila in riserbo dagli anni susseguenti, per quanto sarà lunga questa guerra, di cui si parla a Londra come già fosse scoppiata. Il segretario di Stato per la guerra studia l'organizzazione dell'esercito, per modo che esso possa combattere «di là dal mare». L'Emiro dell'Afghanistan raccoglie truppe contro una possibile invasione russa, e manda il figliuolo a inchinare il Vice-Re dell'India, appena sbarcato a Bombay. A Londra ferve una attività militare intensa, ma senza ansietà. Certo, si osserva, non senza un leggero fremito di turbamento, che se l'Inghilterra riuscì a inviare duecentomila uomini da Southampton al Capo di Buona Speranza, la Russia ha potuto rovesciarne quattrocentomila dagli Urali alla Manciuria. E si sente che i tempi maturano, e che per i popoli i quali fanno una politica, e hanno un indomani, non esiste più l'oggi, nè lo ieri, ma soltanto il futuro.

La via della Cina, della vallata dello Yang-Tse, l'ultima Cananea che si è promessa con la consueta generosità verso se stesso il nuovo popolo d'Israele, si apre allo sguardo dalla porta conquistata del Tibet. E bisogna dunque impiantarsi anche colà, o almeno vietarne il passo a chiunque, perchè Londra continui ad essere la capitale del mondo.

Però i russi, che sono cattivi statisti ma buoni diplomatici, respingono ogni espressione dell'amicizia inglese. La coalizione dell'Europa contro la Germania, che ha messo capo alla misera prova di Delcassé e che ha illuso tanta gente anche in Italia, avrà sempre una saldatura fiacca, quella tra Londra e Pietroburgo. Io mi sento umiliato nel mio stesso proprio d'italiano ogni volta che mi avviene della tradizionale amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia. Amici dell'Inghilterra non possono essere che i deboli e i nulli: i popoli che mai hanno mosso il piede per il vasto mondo. Poi che ogni volta che una razza cerca una strada da percorrere giunge a un crocicchio dove sta scritto: «Inghilterra!» — Di qui non si passa!». Olandesi, portoghesi, francesi, russi, tedeschi: tutti si sono trovati o si troveranno a questo varco fatale, poi che se un tempo ogni cammino menò a Roma, ogni strada parte oggi da Londra....

E più che in altro, quello al cui termine torreggiano le mura sinistre e rossigne del Kremlino di Mosca.

Bergeret

Un appello a re Eduardo perchè impedisca la visita dei delegati in Russia

Pietroburgo, 12, ore 24.

Si ha da Mosca: In una riunione tenuta dai delegati della nobiltà di Mosca è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, il quale esprime l'indignazione per il fatto che alcuni membri della nobiltà di Mosca hanno espresso il desiderio di prender parte al ricevimento della Missione inglese, vantata per esprimere la simpatia agli autori del manifesto di Viborg. Il ricevimento, se avesse avuto luogo, — soggiunge l'ordine del giorno, — sarebbe stato una dimostrazione che avrebbe ferito i sentimenti di tutti coloro che hanno nel cuore l'onore della nobiltà della Russia, ed avrebbe violato le antiche tradizioni di essa.»

Il partito anarchico ha inviato ieri un telegramma a re Eduardo, a proposito della progettata visita della Deputazione inglese, in cui dice che in l'Inghilterra nè il Re nè il popolo tollererebbero, certo, la presenza di una Deputazione analoga a quella che vorrebbe mandare in Russia, che costituirebbe un insulto al Monarca ed ai Principi. La Delegazione britannica, della quale è stata annunziata la visita, vuole fare un omaggio agli agitatori, che lottano contro lo Stato, che sono stati consegnati alla giustizia del loro paese. I russi realisti vedono in ciò un insulto a tutto il popolo russo. Il partito monarchico spera che re Eduardo farà comprendere l'insulto, e farà conoscere ai promotori della visita le difficoltà che esistono per un tale invio, che potrebbe avere per risultato un'ostilità fra il popolo russo e quello inglese, dal momento che lo scopo della Deputazione è manifestamente quello di incoraggiare i nemici dello Tsar e della Russia e continuare le loro nuove delittuose.

Parigi, 12, ore 22.

La *Liberté* ha da Mosca che il console d'Inghilterra è stato avvertito che la Deputazione inglese se si proponesse di recarsi a Mosca per fare una visita agli ex-deputati della Duma, non sarà autorizzata ad entrare in città, il Governo non potendo tollerare che possano essere oggetto di dimostrazione di simpatia persone che devono essere sottoposte a processo.

L'imbarazzante omaggio inglese a Muromzeff

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 2.

La visita progettata a Pietroburgo della Delegazione inglese, incaricata di rimettere un indirizzo ai membri della ex-Duma, venne, a quanto si crede, definitivamente abbandonata. Si dice infatti che il Comitato abbia deciso che la delegazione non farà il viaggio in Russia. Esso persiste tuttavia nell'idea di voler far rimettere senza cerimonie l'indirizzo di cui si tratta al prof. Muromzeff, presidente della ex-Duma a Pietroburgo, e si crede sapere che Mac Callumcott, uno degli organizzatori del progetto, sia partito per Pietroburgo a questo scopo. Se queste informazioni sono esatte, si crede qui che il Comitato avrebbe fatto meglio ad abbandonare completamente il suo progetto, invece di insistere per offrire a Muromzeff un omaggio imbarazzante. *(Matin)*

Una violenta eruzione del Pelé.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16:

Si ha da La Basse Terre: Una violenta eruzione del monte Pelé ha cagionato una pioggia di cenere in tutta la sud-ovest della Guadalupa. Il vulcano La Soufrière comincia anche

I rapporti della Germania colla Francia e l'Inghilterra

intorno al 1881.

Nuovi ricordi di Hohenlohe.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 12, ore 18.

Il *Times* pubblica un estratto delle Memorie di Hohenlohe, dal quale stralciamo i seguenti cenni:

«Siamo nel 1880. A Strasburgo, dove si trovava, il principe continuò a tenersi al corrente degli atti e delle tendenze del Governo di Berlino. Le memorie di quest'epoca trattano dei rapporti esteri della Germania e del contegno variabile di Bismarck verso l'Inghilterra, la Russia e l'Austria. Hohenlohe penetra nei segreti della doppia alleanza, e narra che Herbette, nuovo ambasciatore di Francia a Berlino, nel 1886 pensava di poter effettuare un riavvicinamento fra la Francia e la Russia, che rappresenta giustificato dal punto di vista tedesco. Herbette, secondo quanto apprese il principe de Bülow, ministro di Prussia a Parigi, voleva pure la cooperazione della Germania colla Francia nella questione egiziana o nelle altre questioni contro l'Inghilterra, ma Bismarck pensava che la Francia sarebbe una alleata poco sicura per valere la pena di una querela coll'Inghilterra. Le trattative da quella parte non furono rotte, ma furono aggiornate indefinitamente. Nell'ottobre del 1881 Bismarck aveva detto al principe Hohenlohe che la Germania doveva augurare buona fortuna alla Francia in Africa, affinchè la sua attenzione fosse distolta dal Reno. «Finchè la Francia non avrà alleati — diceva Bismarck — non sarà pericolosa per noi. Noi dobbiamo poterla abbattere anche se l'Inghilterra è con essa.»

«Hohenlohe ricorda che a Varsin, il 7 novembre 1882, Bismarck aveva detto che solo la monarchia in Francia era pericolosa, e che ciò doveva permettere alla Germania un'attitudine benevola verso la Repubblica, ed in ogni caso di accontentarsi di assistere ai conflitti tra le «locomotive inglesi» e le «locomotive francesi» quando questi conflitti dovessero prodursi.

Un'altra pagina delle Memorie di Hohenlohe ricorda la visita fatta il 27 ottobre 1883 da Moutkа-pascià a Bismarck. Moutkа-pascià voleva che Bismarck usasse della sua influenza a vitro le mene inglesi in Turchia. Bismarck rifiutò di intervenire e diede consiglio che la Turchia si rivolgesse alla Francia a proposito dell'Egitto.

«La Turchia — disse Bismarck — si levi d'impaccio da sè. Se gli inglesi le danno fastidio colle loro intromissioni in Armenia, ceda il mando a nessuno.» Hohenlohe scrive: Lo mandò a spasso, ma egli assicura che Bismarck nè una frase molto più cortese.

L'inviato turco fu molto impressionato da questi argomenti. In questa occasione Bismarck parlò di Gladstone come di un grande oratore, ma di un nemo politico mediocre.

In agosto 1884 il principe Hohenlohe parlò del riavvicinamento franco-tedesco sotto gli auspici di Ferry. Per la questione dell'Oriente Africano ci sarebbe stato comunità di azione, come pure in tutte le questioni egiziane, come la quarantena, il canale di Suez, la Commissione di liquidazione, ecc.

Il 2 novembre 1884 Hohenlohe fu ricevuto in udienza dal vecchio imperatore Guglielmo. Parlando dei buoni rapporti colla Francia, l'Imperatore sorrise, poi deplorò le tendenze radicali inglesi. «Noi abbiamo fatica a conservare la nostra posizione. Ecco perchè l'importante — disse l'Imperatore — che i tre grandi imperi si uniscano per difendere i principii della Monarchia.»

Berlino, 12, ore 14.

Parecchie lettere pubblicate delle Memorie del principe Hohenlohe contengono conversazioni interessanti avute fra il principe e lo Tsar Nicolò.

In queste lettere si dice che, nel settembre del 1895, parlando della questione dell'Estremo Oriente, lo Tsar disse di aver scritto all'imperatore Guglielmo II partecipandogli che egli non avrebbe fatto alcuna obbiezione se i tedeschi avessero acquistato qualche territorio in Estremo Oriente per farvi un punto d'appoggio od una stazione navale. Lo Tsar fece dire all'imperatore Guglielmo di scrivergli personalmente quando avesse qualche cosa da comunicargli. Parlando del suo viaggio a Parigi chiese al principe Hohenlohe se credeva che l'Imperatore facesse qualche obbiezione contro il viaggio a Parigi, ed il principe rispose che questa visita gli sembrava inevitabile. Hohenlohe nota che questa risposta fece piacere allo Tsar. Alla fine della conversazione il principe promise allo Tsar di contribuire al mantenimento delle buone relazioni fra la Germania e la Russia. Lo Tsar rispose che ciò non era difficile, perchè tali relazioni rimarranno sempre buone.

Le peregrinazioni di Iziakoff.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Il *Daily Mail* pubblica un'intervista che un suo redattore ha avuto con un agente della Pubblica Sicurezza di Londra, che ha rapporti con agenzie private di informazioni. «Malgrado tutto il mistero con cui si è circondato questo affare — dice l'agente — il generale conosce perfettamente il luogo ove si trovano i fuggitivi. E' naturale che gli amanti abbiano riconosciuto agenti di Polizia in qualsiasi persona che incontravano, una spia in qualsiasi uomo che li guardava. In realtà non vi furono che tre *detectives* privati che agivano per conto di agenti di New York. Essi seguirono la coppia durante tutto il suo soggiorno in Inghilterra e fino alla sua partenza da questo paese.»

La signora Tonioshoff, nuovera del generale Utciakoff, aveva voluto organizzare un consiglio di famiglia a Londra, ma il generale rifiutò questa proposta.

Mercoledì sera, dopo la sua partenza dall'Hâvre, il generale Utciakoff telegrafò in forma aspra alla signora Tonioshoff a Londra; ciò che spiegherebbe la partenza di questa per Parigi.

Il *Daily Mail* dice che il barone Sternberg, console generale di Russia, accompagnava la signora Tonioshoff a Parigi. Questa informazione sembra inesatta. Ci si assicurava ieri sera che il barone non aveva abbandonato Londra. Oggi, nel pomeriggio, il barone aveva però lasciato il suo albergo per una destinazione che non si voleva rivelare. *(Matin).*

Luigi Luzzatti fatto ministro di Stato.

Le onorificenze per la conversione della Rendita.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14,45:

A ricordo della felice operazione della conversione della Rendita, il Re, su proposta speciale del Consiglio dei ministri, nominò l'on. comm. Luigi Luzzatti ministro di Stato.

Il Re ha pure di *motu proprio* concesso le seguenti onorificenze: a Majorana, ministro del tesoro, il Gran cordone della Corona d'Italia; a Carcano, ex-ministro del tesoro, il Gran cordone della Corona d'Italia; all'onorevole Di Broglio, ex-ministro del tesoro, il Gran cordone della Corona d'Italia; l'onorevole Fasce, sottosegretario al tesoro, fu fatto grande ufficiale della Corona d'Italia; il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il Gran cordone; dei Santi Maurizio e Lazzaro; Cavallini, vice-direttore generale della Banca d'Italia, grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il Re accordò pure numerose onorificenze di *motu proprio* a funzionari del tesoro, della Banca d'Italia, della Banca di Commercio, del Credito Italiano, della Cassa di risparmio di Milano, a banchieri francesi, tedeschi, belgi che parteciparono all'operazione; al barone Edmondo De Rothschild la Gran croce dell'Ordine Mauriziano; al barone Gustavo De Rothschild ed al signor Pollia, governatore della Banca di Francia, la Gran croce della Corona d'Italia.

L'onorevole Luzzatti e la Cooperativa Postelegrafica.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Oggi l'on. Luzzatti Luigi ha ricevuto una rappresentanza della «Cooperativa postale» fra il personale postale e telegrafico e composta dal presidente del Consiglio provvisorio Enrico Foà, dal segretario Gregorio Nofri e dal comm. Lorenzo Ponti. L'on. Luzzatti ha confermati i suoi sentimenti di simpatia e di vivo interesse per la forte iniziativa, che potrà assurgere a vita importantissima, associando oltre 40,000 funzionari dello Stato, e che recherà sensibili vantaggi nel campo della cooperazione e della mutualità e tutta la famiglia postelegrafica.

L'on. Luzzatti ha voluto essere informato di ogni dettaglio e si è compiaciuto che il ministro delle poste, on. Schanzer, a similitudine di quanto si opera all'Unione militare, abbia autorizzato gli ufficiali pagatori a ritenere sullo stipendio quanto i soci debbono pagare alla Cooperativa; ciò che verrà a dare impulso e sicurezza alle operazioni sociali. L'on. Luzzatti si è congedato, assicurando che egli, pago a maestro dei cooperatori, si adopererà affinchè la Cooperativa nazionale abbia il successo che gli è riserbato. Alla direzione dell'impianto di questa istituzione è proposto il comm. Lorenzo Ponti. La Cooperativa venderà anche al pubblico e distribuirà i risparmi anche ai non soci. Vi sarà forse un ramo credito che farà gustiti ai soci bisognosi. La vita della Cooperativa si inizierà nel gennaio prossimo.

Per una frase del generale Pedotti

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Telegrafano al Giornale d'Italia da Genova: «Pejcich del discorso del generale Pedotti, pronunziato a Cogoleto, si fanno diverse interpretazioni, mi sono recato stamane al Comando del IV Corpo d'armata, dove il generale Pedotti risiede, per avere qualche spiegazione in proposito. Il generale, essendo momentaneamente occupato, parlai con un ufficiale superiore, il quale, dopo essersi recato nel gabinetto del generale Pedotti a significargli lo scopo della mia visita, fu autorizzato a dirmi quanto segue: «Al banchetto di Cogoleto il generale Pedotti parlò sollecitato, specialmente dal sottosegretario Fasce, che gli stava accanto, per cui il suo discorso ha avuto il carattere di improvvisazione. Non per questo si lasciò prendere la mano in frasi ed in espressioni inopportune in una manifestazione di carattere economico quale era quella di Cogoleto. Accennato all'onore stabilimento che occorre il numero dei soldi già assistenti in Liguria, il generale Pedotti aggiunse che per assicurarsi quelle Alpi, da dove, come disse l'on. Sonnarelli, ci vengono tante ricchezze di acqua, è necessario mantenere la nostra cerchia montana da Ventimiglia al Quarnero, augurandosi che il paese sappia imporsi i sacrifizi richiesti quale un corrispettivo di assicurazione per la conservazione del capitale economico ed industriale rappresentato appunto dalle acque delle nostre montagne. Dicendo questo volle significare quelle che abbiamo attualmente; e colla frase da Ventimiglia al Quarnero volle fare una designazione semplicemente geografica, senza alcuna allusione politica. Credo che il generale Pedotti sia interessato di rispondere a quei giornali ufficiosi i quali vorrebbero dare istruzioni come devono comportarsi gli uomini politici a tavola.»

Rimaneggiamenti e novità nella redazione dell'«Avanti!»

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

In seguito al voto del Congresso socialista sull'indirizzo politico del partito, Tommaso Monicelli, Paolo Orano, Virgilio Panella hanno dato le loro dimissioni da redattori dell'*Avanti!* L'onorevole Ferri, in una dichiarazione che pubblica, dice: «Ho creduto opportuno di accettare le dimissioni di Paolo Orano e Virgilio Panella, e di rivolgere vive insistenze a Tommaso Monicelli perchè ne recedesse. Ed egli ha ceduto accettando di pieno accordo con me e con gli altri compagni di redazione la parte di politica estera, di letteratura e di varietà. Ho chiamato come nuovo redattore politico Francesco Ciccotti, che fu già direttore del *Lavoratore* di Trieste e del *Giornaletto* di Venezia, ed ho affidato provvisoriamente le funzioni di redattore-capo a Giuseppe Romaldi. Ho confermato gli altri redattori Paolo Scarbi, Guido Podrecca, Gabriele Galantara e Anacleto Maccari.»

L'adunanza di industriali del cotone a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 19,50:

Oggi nella sede dell'Associazione dei cotonieri ha avuto luogo un'adunanza, il cui scopo evidente era quello di trovare una soluzione alla crisi che travaglia ora codesta industria. Ho cercato di avvicinare qualcuno degli industriali mentre uscivano dalla conferenza per avere qualche informazione, ma la consegna era di non parlare. Tuttavia ho potuto sapere che nel campo dei cotonieri gli industriali sono assai divisi: alcuni propenderebbero per trovare una via di accomodamento con gli operai; altri invece, fiduciosi per l'intransigenza. Se devo prestar fede alle mie informazioni, che ho avute da fonte attendibile, coloro i quali vorrebbero l'accomodamento, per quanto abbiano soltanto una debole maggioranza, finiranno col vincere.

Un'altra adunanza è annunziata, ma non si sa quando verrà tenuta. Intanto un industriale da me interpellato se le loro vertenze erano sulla via dell'accomodamento, mi ha risposto:

— Abbiamo deciso di non dir nulla a nessun giornalista. Per conto mio però dico che non credo possibile, allo stato delle cose, nessun accomodamento!

Come si svolgono le grandi manovre nelle acque di Taranto.

Ci telefonano da Taranto, 12, ore 13:

Durante la notte le navi della forza navale ancorate nel Mar Grande e le opere di difesa della piazza esercitarono una vigilanza continua per premunirsi contro gli attacchi delle torpediniere. I proiettori delle navi e delle batterie di terra rimasero continuamente in funzione, illuminando i tratti di accesso all'ancoraggio. Varii tentativi vennero fatti dalle torpediniere per chiudere la vigilanza della difesa e portarsi a distanza di lancio, ma furono sempre avvistate in tempo e respinte.

Stamane, alle ore 8, le navi della seconda e terza squadra coi loro caccia-torpediniere lasciarono Taranto, dirette rispettivamente ad Augusta e Brindisi, donde dovranno muovere domani per compiere il loro congiungimento, che dev'essere impedito dalla squadra, rimasta a Taranto.

***

Ci telegrafano da Taranto, 12, ore 1:

Ecco come si svolse l'attacco delle torpediniere contro le navi, avvenuto la sera del 10:

La mattina del 10 uscirono 20 torpediniere per ignota destinazione; esse avevano ordine di attaccare le navi durante la notte. Le navi erano completamente al buio; ogni tanto i riflettori in tutti i sensi rischiaravano l'acqua distante dal mare. L'attacco delle torpediniere non ebbe effetto, anzi fu respinto. La torpediniera d'alto mare *Calliope*, che faceva parte della squadra, catturò le torpediniere 65 e 71. Essa era comandata dal valentissimo tenente di vascello Cerio, figlio del compianto procuratore generale. Altre due furono catturate dall'altra torpediniera di alto mare *Cigno*.

All'imbrunire dello stesso giorno il sottomarino *Delfino*, che da molte ore era sott'acqua, mise fuori combattimento la *Emanuele Filiberto* e la *Brin*, e uscì a pochissimi metri di distanza, emettendo un fischio. La manovra del sottomarino fu difficilissima, sia perchè fu costretto a passare attraverso le navi non visto, sia perchè restò immerso otto ore.

La prima Divisione del Mediterraneo è partita alle ore 11, in direzione di Augusta. Essa si immetterà in quelle acque per impedire il ricongiungimento delle due squadre nemiche.

La *Lepanto* partì alle 18 per attendere la corrispondenza da Roma. La *Lepanto* non prenderà parte alla manovra, ma resterà come giudice di campo. La Commissione è presieduta dal Duca di Genova.

Durante la scorsa notte, fra le ore 21 e le 4, i sommergibili eseguirono contro le navi ancorate sul Mar Grande varii attacchi penetrando nel Duca di Genova. A mezzodì navi, cacciatorpediniere e torpediniere di alto mare della prima squadra partirono per tentare di impedire il congiungimento delle due squadre dirette a Brindisi e a Augusta. Il cielo è coperto. L'aria fresca e perfetta. La nave *Lepanto* partirà stasera per Catrone.

***

Ci telegrafano da Brindisi, 12, ore 14:

Stamane è giunta da Taranto la squadra di rinforzo, al comando del contr'ammiraglio Viotti, composta del *Duilio*, dell'*Umberto*, del *Lauro*, della *Marsala*, della *Caprera*, del *Bronte*, dell'*Euro*, della *Freccia*, del *Dardo*.

Il Congresso universitario.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20:

Aperta la seduta il senatore Veronese, fra gli applausi dell'assemblea, manda un saluto al senatore Graziadio, Ascoli ed a Carducci, oggi che appunto si inizia la discussione delle Facoltà di lettere. Si scusa di non poter prendere l'adunanza.

Assume la presidenza l'on. prof. Battelli, che mette in discussione il tema: «Preparazione degli insegnanti delle scuole medie e ispettorato scolastico».

Il prof. Fiamini, relatore, legge la sua relazione ed espone i punti controversi, specialmente che si dia al primo biennio di studi un carattere di preparazione generale, sintetico, su tutta la materia, informando l'insegnamento a larghezza di criteri filosofici, che nel biennio successivo di detta Facoltà gli alunni abbiano modo di approfondire lo studio di una determinata disciplina, e che i corsi speciali che ivi si professano accompagnandosi ad apposite esercitazioni vengano a costituire un seminario scientifico.

Il prof. Richieri nota che la questione delle due lauree filologico storica-moderna non si può approvare nè dal lato della preparazione degli insegnanti, nè dal lato della scienza. Non comprende letteratura e filologia senza storia. La storia formi scienza e deve tendere a diventare scienza. Infine passa allo sviluppo delle attuali cenni di magistero.

Il prof. Salvemini fa proposte radicali di riforma delle attuali Facoltà, e per la creazione di un'unica Facoltà filosofica per le scienze col sussidio di istituti professionali.

Il prof. Stampini reclama l'abolizione delle attuali cattedre superiori femminili di magistero.

Il prof. Romano è d'accordo con Salvemini, e il prof. Benzoni spiega la necessità che le proposte siano coordinate ai mezzi economici.

Brillantemente risponde a tutti il prof. Mancini, difendendo le proposte della Commissione e reclamando che le attuali scuole di magistero, anzichè sopprimersi vengano rafforzate, acciò meglio funzionino e siano mantenute nei limiti del loro carattere speciale.

All'ora in cui andiamo in macchina comincia la relazione sull'autonomia universitaria, fatta dal prof. Brusa.

Una smentita del generale Viganò.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

L'*Avvenire d'Italia* aveva giorni sono stampato che il ministro della guerra, generale Viganò, era già da tempo unito con il vincolo religioso alla signora Dalco, che ha sposato civilmente in questi giorni. Ora il ministro ha telegrafato al giornale, smentendo la notizia, che dice essere una vera falsità.

Un fiato attacco navale a Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 13, ore 2.

Interessanti manovre ebbero luogo questa sera nella rada di Marsiglia. Sei torpediniere della difesa mobile, venute da Tolone, vi hanno preso parte. Uscite dal porto alle 17, hanno preso il largo; poi, seguendo gli ordini ricevuti, hanno tentato di procedere ad un attacco, ma furono mascherate dai proiettori della costa.

Le torpediniere, colpite da un fuoco nutrito della batteria, hanno dovuto rinunciare al loro tentativo. Sono ritornate, alle 21, nel vecchio porto, dove hanno preso il loro posto di ancoraggio.

Questa manovra ha chiaramente dimostrato quale sarebbe l'utilità, durante la notte, dei proiettori, in caso di attacco. *(Matin).*

Varsalona è vivo.

La sua dimora a Tunisi — Il racconto della fuga — Le alte protezioni di cui gode.

(Per dispaccio alla Stampa).

Palermo, 12, ore 22.

L'*Ora* riceve da Tunisi la seguente corrispondenza:

«Da parecchi mesi era corsa voce che il famoso brigante Varsalona, creduto morto, si trovasse rifugiato in Tunisia, sin dal maggio 1905.

«Secondo informazioni che mi furono fornite, Varsalona è partito da Cammarata il 3 maggio 1905. Dopo aver lasciato i suoi congiunti, si collocò su un carretto carico di legna, disposta in modo che lasciassero in mezzo un vuoto, atto a respirare; si fece condurre a Palomiele, dove fu per due giorni ospite di un ricco borghese. La sera del 7 maggio, Varsalona, accompagnato da due fidi amici, compieri di un giovane patrizio, si recò alla spiaggia di Mondello. Quivi preso imbarco su di una bilancella per lui appositamente noleggiata dal giovane patrizio. Egli giunse a Tunisi nel pomeriggio del 10 maggio. Dalle confidenze fattemi da un mio conoscente, mi risulta che l'arrivato era appunto il Varsalona, al quale, gli amici di Tunisi, rendendo i dovuti onori, avevano preparato un sicuro asilo. Il Varsalona andò ad abitare una casetta sita in una delle più deliziose campagne dell'Agro tunisino, a cinque chilometri appena da La Marsa. Il famoso brigante, che io ebbi più tardi occasione di vedere e fotografare, ha comprato quella casipola per cinquemila lire. Allo stabile è annesso un fondo coltivato a vite. La casa, che è ad un piano, resta nascosta sotto un largo vantaggio di palmizi. Un grosso cane, che vi sta a guardia, è sempre pronto a sbranare il temerario che possa varcare la soglia.

«Intorno alla notizia della sua morte, il Varsalona avrebbe fatto il seguente racconto:

«— Perseguitato accanitamente dalla Polizia, la mia presenza nelle campagne della Sicilia non era più nè prudente nè possibile. Uno dei più influenti protettori che avevo, in un colloquio che ebbi con lui, in un ex-feudo, in territorio Ciculiano, mi allargò le braccia. Poi tardi riuscii a sapere che quel signore era venuto a trattative con la Polizia, promettendo ad un alto funzionario la mia cattura. Il pericolo era dunque imminente, e bisognava evitarlo. Alla mia fuga, in quel momento, in cui mi si dava la caccia senza tregua, si opponevano difficoltà insormontabili. Era necessario ricorrere all'astuzia, agire cioè in modo da rallentare l'attività della forza pubblica. Il piano da me ideato, per raggiungere tale scopo, fu subito eseguito. Di amici ne avevo ancora, ed ero sicuro di poter contare sulla loro fedeltà. Quattro individui, a me affezionati, penetrarono di notte nel cimitero di C.... e da una fossa trassero fuori il cadavere di un contadino, che aveva la mia stessa statura, morto pochi giorni avanti. Rimisero la terra a posto e collocarono il cadavere sopra un carro, mettendovi sopra grossi fasci di legna da ardere, che era stata prima preparata. Il cadavere, nascosto nella cantina attigua ad una casipola del paese, fu la notte stessa decapitato. La testa fu esposta non molto lungi da quella stessa casa. Il rinvenimento di quel cadavere contribuì efficacemente ad accreditare la notizia della mia morte, che i miei amici avevano avuto cura di divulgare. Potei così fuggire e rimunziare per sempre ad una vita che mi era divenuta insopportabile.»

«Il mio amico mi ha pure confidato che nella sua casetta il Varsalona riceveva ultimamente la visita di un signore siciliano. Era un giovane alto, biondo, elegantissimo. Egli si recò in casa di Varsalona, dove passò la notte. Varsalona però — ha soggiunto il mio amico informatore — non ha mai voluto palesarmi il nome di quel signore, limitandosi a dirmi: *E' mè patrun grossu e fa ce cu vuli* (è un pezzo grosso e fa ciò che vuole). Varsalona non si reca mai in città. Egli vive agiatamente coltivando la sua terra, dalla quale trae un reddito sufficente. Rifugge assolutamente da qualunque atto di violenza e amicura che non saprebbe per nessuna ragione macchiarsi le mani di sangue. Il delitto gli ripugna. Ho potuto fotografare l'ex-brigante con l'aiuto del mio amico, il quale mi procurò il modo di poterlo avvicinare con il pretesto di acquistare una partita di vino. Quando giungemmo alla casetta di Varsalona, che ora si chiama Luciano Benanti, erano le 9 del mattino. Egli stava per montare a cavallo, ma appena ci ebbe scorti lasciò la staffa e stette ad attenderci in piedi, vicino al cavallo, con il gomito sinistro appoggiato sulla sella. E' uomo di aspetto imponente, ha il naso affilato, le labbra carnose, gli occhi vivacissimi, penetranti. Indossava una cacciatora di velluto marrone e pantaloni della stessa stoffa. Lunghi stivaloni di pelle chiara completavano il suo caratteristico abbigliamento. In testa portava un berretto rotondo di panno nero, finissimo. Parla lentamente, non è affatto loquace. Egli ci venne incontro togliendosi il berretto e scrbando verso di noi un contegno assai rispettoso. Concluso il negozio, volle assolutamente offrirci da colazione.

«Con lui abitano nella casetta, che è molto solidamente costruita, una mora, a nome Penagia, ed un beduino a nome Trusiano, che è una specie di colosso d

dolcezze delle quali il suo temperamento sanguigno sente imperioso il bisogno. Difatti, accanto a Trutiano trova posto Pasagia, una mora dalle labbra tumide, dagli occhi ardenti, dalle forme procaci. Egli ha, per la sua buona salute, tutte le più squisite gentilezze, e non le fa mancare nulla di quanto possa desiderare... una odalisca da villaggio.

« Sempre, secondo le notizie datemi dal mio ben' informato amico, Varsalona non starà molto tempo ancora in Tunisia. Il dubbio di poter essere scoperto ed arrestato lo rende incessantemente e turba la tranquillità patriarcale in cui vorrebbe vivere. Sembra, infatti, che al Commissariato francese ed al Consolato d'Italia siano pervenute notizie della presenza del brigante nelle campagne di Tunisi, e che fra i due Uffici sia stata già iniziata una attiva corrispondenza diretta a controllare le informazioni un po' generiche date dagli agenti subalterni.

« La Grecia — mi dichiarò più volte il mio amico — sembra offra maggior garanzia di asilo, in qualunque caso, per Varsalona. In tal caso, però, Varsalona prima di partire tenterebbe di fare una panta in Sicilia per riabbracciare i figli, che ama teneramente. Egli, per l'attuazione dell'ardito progetto, conta molto sull'appoggio e sull'aiuto del suo giovane e ricco amico, col quale pare che si mantenga in corrispondenza. Le lettere che il patrizio siciliano scrive al bandito sono cifrate e dirette ad un negoziante di vini, il quale, a sua volta, ha cura di farle recapitare al destinatario.

« Completo la mia corrispondenza aggiungendovi che, l'altro ieri, due noti sensali di questa piazza aprivano trattative con un signore francese per l'acquisto della casa e del podere di Varsalona, ciò che autorizza a credere che la vecchia volpe finta il lupo e si prepara a scannarlo. »

Il suicidio di Mario Giobbe.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 12, ore 19,16.

Il poeta e giornalista Mario Giobbe si è oggi crocifisso gettandosi da una finestra. Da qualche tempo il Giobbe era stato colpito da squilibrio mentale; perciò era stato rinchiuso nella Casa di salute Petriella, ove rimase due mesi, quelli di maggio e di giugno. Nel luglio corso sembrava migliorato ed aveva preso in affitto una stanza al Vomero. Pasò poi ad abitare in casa della signora Olimpia Gervasi, sempre al Vomero.

Sopraggiunse un periodo di vero miglioramento; ma la morte della madre lo colpì di nuovo fortemente, tanto che più volte aveva manifestata il desiderio di finirla col'a vita. A parecchie riprese aveva attentato ai suoi giorni, ma fu sempre miracolosamente salvato.

Ieri disse alla sorella Maria di essere estremamente triste; questa notte, impressionato pel forte temporale, non potè chiudere occhio. Stamane, per tempo, alzandosi guardò il cielo, e vedendolo scuro esclamò con grande tristezza: « E' un cielo proprio autunnale, mesto, livido, uggioso! »

Chiamò la padrona di casa, perchè gli aprisse le finestre, chiuse con cateneccio, ma casa, sospettandovi il triste proposito, si rifiutò. Egli, con un sorriso, le disse: « Oh, non faccio sciocchezze! Mi sento così vile! » Ma quasi subito, ratto come il fulmine, sfuggì alla sorveglianza, entrò in una stanza attigua, spalancò una finestra, e si precipitò, a capo fitto, dalla finestra del 4.o piano, cadendo in cortile.

Il disgraziato morì sul colpo!

Napoli, 12, ore 20.

Il povero Mario Giobbe, dopo varie peregrinazioni in Case di Salute, era ritornato in seno alla famiglia, dove tutte le più minute precauzioni si prendevano per evitare l'attuazione di qualche triste proposito. Quando morì la madre sua, che aveva per il povero figliuolo un affetto straordinario, i medici vollero che l'infermo fosse condotto presso la salma della madre, sperando che la forte scossa avesse a giovare alle condizioni di mente dell'infermo. Ma non fu così. Entrato nella camera, ove la salma giaceva, Mario Giobbe disse: « Povera mamma, ti raggiungerò presto. Tu mi prendi soltanto di poco »; e volle uscire. Ritornò a casa e divenne più malinconico. Ieri si mostrò agitato. Aveva rifiutato ostinatamente di sibarsi, ma poi aveva finito col cedere alle insistenti premure fattegli dalla signora Olimpia Gervasi, alla quale volle fare anche dei versi, che scrisse con mano ferma, e che cominciavano così:

Io sono in un abisso senza fondo
Salvami, per pietà, tu che sei buona.

Stamane approfittò che gli preparavano il bagno caldo, che per prescrizione dei medici doveva fare ogni mattina, per sfuggire alla vigilanza e precipitarsi dal balcone.

La notizia della tragica fine di Mario Giobbe, diffusa stasera dai giornali, produsse ovunque una profonda impressione. Questo giovane, piccolo, mingherlino, senza baffi, aveva dato al giornalismo i suoi anni migliori. Dopo aver collaborato al *Giornale di Napoli*, fu assunto a redattore del *Corriere di Napoli* nei tempi del massimo splendore di questo giornale, che aveva allora a direttore Scarfoglio e tra i redattori e collaboratori, fra gli altri, Bracco, Digiacomo, Morello. Giobbe lasciò completamente il giornalismo quando la magnifica traduzione da lui fatta del *Cirano* di Rostand gli schiuse una nuova via. Giobbe lavorò alacremente ed assiduamente a molte altre traduzioni e infine tradusse per Zacconi l'*Edipo Re*. Egli credeva che quest'opera dovesse dargli maggior fortuna, ma il pubblico l'accolse molto freddamente, e anche a Napoli non fu rappresentata che un paio di volte. Questo fatto l'accorò molto, e da quel tempo Giobbe, che era già nevrastenico, dette segni di squilibrio che aumentò sempre.

Domani avranno luogo i funerali, cui parteciperanno giornalisti, artisti, letterati.

Le salme dei coniugi Cogliati a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Alle 19,20 sono giunte in Roma, da Piacenza, le salme di Adolfo Cogliati, ragioniere di casa Rospigliosi, e della sua signora Stefanucci Ada, rimasti vittima del disastro ferroviario. Le salme sono rimaste nel vagone addobbato di nero nel deposito della piccola velocità e vi rimarranno fino a domani, alle 10, ora in cui avranno luogo i funerali. A Campo Verano le due salme saranno tumulate nella tomba di famiglia. Era stata chiesta all'Amministrazione ferroviaria il permesso di deporre le due salme stasotto in una sala della stazione, che sarebbe stata convertita in camera ardente, ma il permesso non fu concesso. Le salme sono giunte accompagnate da un incaricato del prefetto. Erano a riceverle i figlioli Giuseppe, Alessandro e Rinaldo. Le bimbe Maria Pia e Raffaella si trovano a Zagarolo, presso una famiglia amica.

Un Ospedale pei tubercolosi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 20:

Oggi si è inaugurato l'ospedale pei tubercolosi dell'Isola della Grazia. Lo stabilimento fu eretto per iniziativa municipale. Esso accoglierà, per la fine del mese, più di 50 malati. Erano presenti alla cerimonia le Autorità cittadine ed ecclesiastiche, che, dopo aver assistito alla benedizione dell'Ospedale, visitarono i locali esprimendo la convinzione che esso sia veramente adatto al pietoso scopo.

I casi di Russia

La chiusura del Congresso di Helsingfors.

L'esplosione di tre tendenze.

Pietroburgo, 12, ore 21.

Si ha da Helsingfors: Il Congresso del partito costituzionale democratico si è chiuso ieri sera. Si sono manifestate tre diverse tendenze, che formarono tre gruppi: quello di sinistra, composto di 35 membri, insiste sulla lotta immediata contro la resistenza passiva; quello del centro, che annovera cento membri costituenti la maggioranza del Congresso, riconosce in teoria la resistenza passiva e il manifesto di Viborg, ma ne trova l'esecuzione possibile soltanto in avvenire lontano; il gruppo di destra, infine, ritiene il manifesto di Viborg un errore politico e non vi aderisce nemmeno in teoria. Le divergenze circa il manifesto di Viborg restringono le discussioni, ma nonostante i dissensi, nessun delegato abbandonerà il partito dei radetti.

Lo *Strana*, commentando la chiusura del Congresso di Helsingfors rileva l'incoerenza e l'illogicità della decisione presa dalla maggioranza del partito costituzionale democratico.

La *Gazzetta della Borsa* insiste sull'importanza del numero delle assenioni, che dimostrano che l'unità del partito, che altra volta costituiva la sua maggior forza ed il suo più grande orgoglio, è scossa.

Il giornale *Retch* prevede siffatte critiche per le deliberazioni del Congresso, ed insiste sulla difficoltà che si trova di fare dei ragionamenti assennati data l'indignazione e l'orrore manifestati per gli atti del Governo.

Il *Novoje Vremja* rileva il fatto delle deliberazioni che stigmatizzano le infrazioni alle leggi e la soppressione dei diritti popolari ed il ristabilimento del regime autocratico, oppure le fasi del terrore, l'eccitamento allo sterminio delle varie nazionalità del Caucaso, l'aver tollerato i massacri di Siedlice e le deportazioni in massa. Il giornale dice che in realtà il Congresso è terminato in una crisi di isterismo.

Il colossale processo postelegrafico di Mosca

2000 testimoni.

Pietroburgo, 12, ore 15.

Presto comincerà il processo concernente lo sciopero postelegrafico. Duemila testimoni sono stati citati. Fra essi si notano il conte Witte e l'ex-ministro Durnovo.

La posizione di Goluchowsky e la influenza germanica.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 8.

Il conte Goluchowsky, che durante quasi 12 anni fu « ministro austro-ungarico della Casa Imperiale e Reale e degli affari esteri », è di nuovo nella posizione spiacevole di trovare il pubblico meglio al corrente delle sue intenzioni di quanto non lo sia lui stesso. Da quasi un anno la stampa ungherese domanda il suo rinvio immediato e annunzia la sua caduta. La Sessione delle Delegazioni del mese di giugno scorso doveva, d'altronde, annientarlo.

Soltanto ieri, il principale giornale della coalizione ungherese annunziava, con solennità, che il dottor Wekerle aveva detto, al principio di questa settimana, che il Governo ungherese non potrebbe appoggiarlo contro un voto di biasimo che avesse luogo nelle Delegazioni ungheresi del mese prossimo. E' vero che il dottor Wekerle smentisce oggi categoricamente questa notizia. Pare, però, che alcuni uomini di Stato ungheresi, i parenti dei quali nutrono sentimenti ostili contro il conte Goluchowsky, siano decisi di approfittare dell'occasione che loro viene offerta dalla prossima riunione delle Delegazioni per rovesciare il conte Goluchowsky. Questa sera, diversi giornali magiari, che passano per ufficiosi, annunziano che il conte Goluchowsky darà la sua dimissioni immediatamente, e che il conte Welsersheimb gli succederà. A Vienna corre voce che il conte Welsersheimb, che da diversi anni viene considerato come candidato dell'Imperatore di Germania alla successione del conte Goluchowsky, sia stato ricevuto oggi in udienza speciale dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Può darsi che una « crisi Goluchowsky » si prepari: è evidente che da questa estate il conte Goluchowsky non è più in favore presso la Wilhelmstrasse, o oggi la *Neue Freie Presse*, le cui tendenze germanofile sono conosciute, predice la caduta prossima del conte Goluchowsky, in un articolo di fondo, che è un capo d'opera di sottigliezza.

La *Neue Freie Presse* accusa il conte Goluchowsky di non aver mai tentato di resistere al movimento separatista ungherese, « che minaccia la situazione della Monarchia, come grande Potenza ». Una delle cause del malcontento della Germania verso il conte Goluchowsky consiste nel fatto che quest'ultimo ha cercato di entrare in comunicazione diretta con Roma, senza avere prima consultato Berlino. Comunque sia, sembra incontestabile che la situazione del conte Goluchowsky è seriamente minacciata. *(Times)*.

I contratti per la costruzione del canale di Panama

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 13, ore 2.

Avendo la Commissione del canale di Panama deciso che la costruzione del canale di Panama deve eseguirsi per contratto, il ministro del Belgio si è procurato la formula di contratto nell'interesse dei suoi compatrioti. Si crede di ricevere quanto prima delle offerte da parte di imprenditori francesi, tedeschi e inglesi.

(Lafan).

Come Maria Frémont si è innamorata di Delarue.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 2.

Dopo le Memorie del prete Delarue, il *Matin* pubblica ora le Memorie della signorina Maria Frémont. Ella narra come giunta a Chatenay e trovatasi dinanzi al meschino edificio della scuola che a costo dei più gravi sacrifici stava facendo costruire il prete Delarue per tenere testa alla scuola laica, sia stata colpita da un sentimento profondo di tristezza e di scoraggiamento. Delarue si va mostrare e si prestò per incoraggiarla con parole improntate a tanto ardore religioso e a così dolce rassegnazione, che ella ne fu tosto ed ammirata. Il giorno dopo, sentendosi turbata dalla memoria del prete, si recò a pregare nella chiesa senza pensare che vi troverebbe colui che doveva fuggire. Ed ecco come la quell'anima si germogliato l'amore. *(Matin)*.

L'esposizione finanziaria e le spese militari in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 20:

Il ministro delle finanze facendo alla Camera dei deputati l'esposizione finanziaria ha dichiarato che per coprire i crediti straordinari militari votati dalle delegazioni pel periodo dal 1902 al 1905, il Governo dovrà fare un'emissione di Rendita, ma le spese pel 1906-1907 potranno coprirsi senza ulteriori operazioni di credito.

Parlando dal compromesso austro-ungarico, il ministro esprime la speranza che, malgrado le difficoltà ancora esistenti, si perverrà a un accordo soddisfacente per le due parti.

La leggenda dell'"albergo insanguinato" e il mistero della scomparsa Braunschweig.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 22,30.

Giorni sono veniva annunciato da Bozen (Tirolo) che si era trovato presso un albergo delle vicinanze il cadavere in putrefazione di un turista scomparso durante l'estate. Il fatto che da diverso tempo si ricercava il deputato di Neuchâtel, Alfonso Braunschweig, proprietario di una fabbrica di orologi a Chaux-de-Fonds, scomparso improvvisamente due anni or sono, fece sospettare che anch'egli fosse morto e si cominciò a credere che i proprietari dell'albergo fossero gli assassini tanto del turista, di cui si era trovato il cadavere, quanto dello scomparso deputato. Secondo le prime notizie giunte allora pareva che prove schiaccianti andassero accumulandosi contro gli albergatori; ma ora sembra invece che i sospetti elevati contro di essi non fossero che una montatura, e che « l'albergo insanguinato », come già si era nominato a chiasso quello appartenente ai sospettati, sia per perdere il suo triste appellativo e ridiventare un'onesta casa di campagna dove i forestieri potranno fermarsi a bere la birra senza timore di essere scannati. Il signor Schwarta, cognato del signor Braunschweig, non crede neppure lui all'assassinio del deputato di Neuchâtel.

« La storia dell'« albergo insanguinato » l'ho saputa soltanto qualche giorno fa leggendo i giornali di Vienna e di Parigi. Disgraziatamente essa fu inventata dalla prima all'ultima parola; tutto è falso: la scoperta dell'abito a brandelli macchiato di sangue, quella di un bottone che avrebbe portato il nome e l'indirizzo del sarto di mio cognato. Quanto alla storia di un orologio d'oro che la cameriera di un caffè di una stazione avrebbe visto in possesso di un giovanotto sospetto, che si sarebbe rifugiato a Parigi, lasciate che vi dica che è vera; ma interamente bene, l'orologio che fu visto in possesso della persona di cui vi ho parlato, e che, se non mi sbaglio, è figlio dell'albergatore sospettato, non ha alcuna rassomiglianza con quello di mio cognato.

« Quanto a ciò su cui sono sicuro. Quanto più all'ipotesi che potrebbe essere più verosimile per spiegare questo affare debbo dire che tutte le non è che nessuna ha maggiore probabilità di essere la vera più che un'altra: delitto, disgrazia, suicidio, fuga, anche come accadde per il cursto di Chatenay, tutto è possibile, poichè, malgrado quanto si è fatto, non sappiamo su questo fatto più di quanto ne sapevamo il giorno prima. Aggiungo però che faccio molta riserva per quanto concerne il suicidio ed il delitto: quanto all'omicidio non bisogna dimenticare che erano le ore 6,30, quasi le 9, quando mio cognato lasciò la villa Camilla. Era già giorno fatto e le strade erano frequentate da molte persone: quindi se il signor Braunschweig fosse stato aggredito, qualcuno se ne sarebbe accorto, e poi mio cognato non avrebbe abbandonato la via maestra, e non avrebbe ingaggiato una lotta con un aggressore per tutto l'oro del mondo. Piuttosto egli gli avrebbe dato quanto possedeva, fino alla camicia. »

Questo è quanto ha dichiarato il signor Schwarta.

Il commissario di polizia di Trento, dottor E. Rodolfo Much, le stesse che accusò Tullio Murri, fece questo racconto delle ricerche fatte sinora per ritrovare lo scomparso: « Il 10 agosto, verso le ore 8, il signor Braunschweig uscì in abito da passeggio, avviandosi il domestico che non mi sarebbe mancato per più che un'ora. Qualche minuto dopo ritornò per pesare il mantello di cui dichiarò di non avere bisogno in causa del caldo. Dopo non lo si è più visto. Immediatamente le ricerche cominciarono: i gendarmi esplorarono parecchie volte tutte il colle di Mendel; interrogatorio i contadini e gli stranieri; nessuno aveva visto il signor Braunschweig, il quale per di più era poco conosciuto perchè soggiornava a Mendel per la prima volta e non vi si trovava che da due settimane. Il signor Schwarta, poco soddisfatto dell'esito delle ricerche, fece distribuire dalla fotografo accompagnato dai connazionali del deputato, stampati in tedesco, in italiano ed in francese, e da una data non la quale si avvertiva che « le persone che potrebbero dare spiegazioni concernenti la scomparsa del signor Alfonso Braunschweig e indicare il suo passaggio ed il suo soggiorno in un paese qualsiasi, erano pregate di informarne telegraficamente il signor Luciano Braunschweig a Chaux-de-Fonds (Svizzera), e avrebbero ricevuto una forte ricompensa ».

« Un giorno giunsero due agenti, che si dice appartenessero alla Polizia di Parigi e che avevano una lettera di raccomandazione del signor Hamard, lettera che però io non ho vista. Credo anzi che essi non facessero parte che di una delle tante agenzie poliziesche che mettono a disposizione dei clienti persone più o meno abili. Ad ogni modo i due agenti si trovarono in condizioni di enorme inferiorità di fronte ai nostri gendarmi, perchè non conoscevano una parola di tedesco e di italiano. Cominciarono le ricerche: noi non ci occupammo affatto del loro lavoro, finchè un giorno il signor Schwarta si recò a trovare il consigliere di Stato di Bozen e gli disse che i due *detectives* francesi avevano trovato l'itinerario seguito dal signor Braunschweig dalla sua partenza dalla Villa Camilla e che aspettavano i proprietari dell'alberghetto stabilito nella valle di aver fatto scomparire suo cognato.

« Essi reclamavano il concorso della Polizia austriaca ed un mandato di perquisizione. Il cancelliere di Stato di Bozen, incompetente, perchè il colle di Mendel non faceva parte della sua zona, avvertì il suo collega di Trento, ed è così che ho dovuto occuparmi di questo affare. I due agenti parigini vennero qui: nei mettemmo a loro disposizione il migliore agente della Polizia di Trento, munito di mandato di perquisizione. Essi partirono per il colle di Mendel. Al suo ritorno a Trento, l'agente dichiarò che le tracce seguite dai *detectives* parigini erano fantastiche e che volevano dietro il racconto di un vecchio, che diceva di credere di aver visto il signor Braunschweig dirigersi verso il *Val-bufet*, così ne avevano concluso che i proprietari di questo albergucolo lo avevano assassinato. Si perquisì il magazzino di pasticceria di Kalter, che appartiene ai proprietari dell'albergucolo: non si trovò niente. Il nostro agente ritornò dunque a Trento dopo di avere dichiarato ai *detectives* francesi che si teneva a loro disposizione nel caso in cui scoprissero indizi più seri. Quanto al famoso mandato di perquisizione trovato presso l'albergo, non è che una storia inventata di sana pianta, e non so come abbia potuto nascere. »

La partenza della Regina madre da Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21:

La regina Margherita passerà la notte a Digione, ove si reca direttamente. Prima di partire la Regina ha fatto dei regali al personale dell'Hôtel. Essa ha donato una ricca spilla da cravatta al direttore dell'albergo, al figlio del proprietario, ed al signor Lelong, ispettore di polizia addetto alla sua persona durante il suo soggiorno a Parigi. Molta folla assisteva alla sua partenza e le ha fatto una dimostrazione di simpatia. Il conte Tornielli ed il senatore Mascrea erano venuti a salutarla. La Regina è stata acclamata dalla folla composta soprattutto di signorine. La Regina sorrideva graziosamente e salutava la folla.

Schiarimenti tedeschi sulla conferenza radiotelegrafica.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20:

La *Norddeutsche* scrive: « Il *Daily Mail* di Londra riceve da Berlino notizie inesatte sulla conferenza radiotelegrafica, suscettibili a provocare errori circa i lavori della conferenza. La verità è che tutti i delegati, senza eccezione, fanno sforzi seri per raggiungere un accordo soddisfacente sulle difficili questioni che formano oggetto della conferenza. E' pure inesatta la notizia pubblicata da un giornale italiano che la Germania avrebbe fatto passi contro la persona di Marconi come rappresentante al Montenegro.

Lo Scià gravemente infermo?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 15:

La *Peterburgskaia Gazette* annunzia che la Legazione persiana a Pietroburgo ricevette un telegramma che dice che la salute dello Scià è gravemente compromessa. Egli avrebbe già designato il suo successore.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Gli scioperanti di Intra fanno una dimostrazione a Pallanza.

Intra, 12, ore 23.

Oggi una folla di scioperanti per vie campestri si portò a Pallanza e scese nei pressi delle carceri giudiziarie, gridando di voler liberare i carcerati. La truppa sbarrò il passo, minacciando una carica. Le donne si gettarono a terra. La folla quindi fu fatta passare, ed allora sbucò violentemente in piazza della sotto-prefettura, dove tentò insistentemente di invadere in massa il palazzo del sotto-prefetto. I dimostranti furono trattenuti da un picchetto a baionetta inastata. Il delegato quindi invitò a nominare una commissione perchè salisse a recare i voti degli scioperanti al sotto-prefetto, il che fu fatto. Salirono Barberis, Buttis, e alcuni operai. In fine il grosso del corteo si ricondusse a Intra, senza incidenti.

Stasera si tenne un affollato comizio, quindi fu disposto un corteo al canto dell'Inno. Non avvennero incidenti.

La fine della « serrata » al porto di Savona.

Savona, 12 ottobre.

Stamane, dopo due giorni di sciopero forzato al nostro scalo marittimo in causa della deplorevole deficienza per le scarsissime dei vapori, deliberava che fu ancora più disastroso degli anni scorsi, venne ripreso completamente il lavoro.

Dopo i telegrammi del nostro sindaco e del sottoprefetto cav. Domenico Silva, spediti alla Direzione generale delle ferrovie al Governo ed al prefetto della provincia, in cui si faceva presente la situazione, il sindaco ebbe un primo telegramma di risposta dal comm. Bianchi, con cui lo assicurava che in giornata la situazione sarebbe migliorata con l'invio dei carri occorsori per lo scarico, regolare dei vapori e spedizione del carbone.

Iersera quando stava radunata alla Camera di commercio la Commissione degli operai del porto e dei negozianti e spedizionieri, pervenne al sottoscritto un secondo telegramma del commendator Bianchi, il quale assicurava che oggi furono spediti 280 vagoni vuoti e che altri 20 sarebbero inviati.

La Commissione, che già stava trattando circa le deliberazioni da prendersi circa la vertenza, presa visione del telegramma, deliberava senz'altro di riprendere da stamane il lavoro interrotto fortunatamente da due giorni, e che sarà continuato sempre quando saranno mantenute le promesse fatte.

Venne pure deliberato di indire un pubblico Comizio onde prendere tutte quelle energiche deliberazioni intese a tutelare una buona volta i diritti del porto di Savona. Gli spedizionieri e mezzanti aderirono alla deliberazione presa dagli operai, ed il pubblico Comizio avrà tenuto domenica mattina, 14 corrente, al civico teatro Chiabrera.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, testo stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZA DI FINANZA.

Neri, vice-segretario amministrativo di terza classe, è destinato all'Intendenza di finanza di Torino — Grechi, usciere, è destinato all'Intendenza di finanza di Cuneo — Ciravegna, ufficiale di scrittura di Intendenza di finanza, è destinato ad Alessandria — Rosetti e Corsini, ufficiali di scrittura di Intendenza di finanza, sono destinati a Genova.

DOGANE.

Dellanni, ufficiale aggiunto alla Dogana di Genova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio.

PRIVATIVE

Rastoino, magazziniere al Deposito dei sali e tabacchi in Alessandria, è collocato a riposo per sua domanda e per anzianità di servizio — Germain, ufficiale di vicesotto ai Magazzini di deposito di sale e tabacchi, è trasferito al Deposito di San Pier d'Arena.

La scandalosa situazione ferroviaria a Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 20:

Si accentua sempre più il fermento dei commercianti per la sospensione del servizio delle merci a piccola velocità. Dai centri vinicoli ed agricoli pervengono numerosi telegrammi di protesta. Il commercio è completamente immigliato.

Stamane venne sospeso anche l'accettazione delle uve, onde molte contrattazioni sono annullate. La Camera di commercio, in vista della gravità della situazione, ha inviato al Ministero un vibrato telegramma per invocare la revoca del provvedimento.

I feriti di Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 12, ore 20:

Continua il miglioramento delle condizioni generali di tutti i feriti del disastro ferroviario qui in cura. La signora Perrini fu trovata oggi senza febbre.

Scosse di terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 22,30:

Nelle ultime 24 ore a Termini, a Trabia ed a Caccamo si avvertirono varie leggerissime scosse di terremoto, di cui una alquanto sensibile verso le ore 2. Stamane si è ripetuto un temporale, che ha inondato gli attendamenti di Trabia, aumentando il disagio della popolazione.

Vescovi spagnuoli contro il liberalismo del Governo.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 14:

I cinque vescovi della diocesi di Burgos hanno inviato al Governo un messaggio, che costituisce una violenta protesta contro il liberalismo, con rifiuto di obbedienza alla legge civile, che non è d'accordo con le leggi della chiesa. In un'altra lettera pastorale i prelati diocesani di San Giacomo di Compostella mostrano la dolorosa impressione che ha cagionato loro il movimento antireligioso, che ha provocato in Francia la separazione della Chiesa dallo Stato, e biasima l'Episcopato della lettera collettiva inviata da esso al Clero ed ai fedeli. Il vescovo di Tuy smentisce di aver subito delle pressioni dal Vaticano nelle spiegazioni date al ministro della giustizia, spiegazioni che non sono affatto una ritrattazione.

Dreyfus di ritorno dal congedo.

Il *Petit Parisien* dice che il congedo accordato al comandante Alfredo Dreyfus è terminato domenica scorsa. Lunedì, nel pomeriggio, il comandante si è presentato alla Direzione d'artiglieria per fare visita al tenente-colonnello Buisson, sotto i cui ordini è stato collocato. Il tenente-colonnello Buisson ha messo il suo subordinato al corrente dei diversi servizi che gli incombono.

Il capo-squadrone Dreyfus sarà specialmente destinato al servizio di mobilitazione, che è un posto di fiducia scelto, che risponde appunto alle attitudini del suo titolare. Il capo-squadrone Dreyfus occupa un ufficio vicino al tenente-colonnello Buisson; avrà due capitani sotto i suoi ordini.

Quando sarà convocata la Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21:

Il Consiglio di Gabinetto tenuto stamane decise di convocare la Camera il 25 ottobre. Il Consiglio si è trattenuto intorno alle misure da prendere per l'applicazione della legge di separazione. Il prossimo Consiglio avrà luogo martedì.

L'incendio del « Summeraide ».

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14:

Si dà da Halifax (Nuova Scozia), 13: L'incendio del *Summeraide* ha distrutto cinquanta case. I danni ammontano ad un milione di dollari, di cui cinquanta soltanto sono coperti dalle assicurazioni. Si è un pedrezi del fuoco. Si crede che sia stato doloso.

Vedi in quinta e sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

e

Il sette Re

REATI E PENE

Una grande associazione internazionale di contrabbandieri di sete.

(Dal nostro redattore giudiziario).

Udienza antimeridiana.

Susa, 12 ottobre.

La puntualità non è mai stata preziosa virtù della giustizia italiana. Non si capirebbe perciò che proprio qui a Susa dovesse derogare alle sue abitudini inveterate ormai. Si principia pertanto alle 9,30, con un non piccolo ritardo alle foggie delle ferrovie di Stato. Ad un tratto il buon usciere fa la grida: « Entra il Tribunale! » Ma è un falso allarme. E' il presidente che entra frettolosamente nell'aula per prendere qualche documento sullo scrittoio. Le chiacchiere continuano alte nell'aula ben stipata di pubblico.

Appena aperta l'udienza qualche sintomo vuole di lontano, fatto più ardito, viene a supplicare d'essere presto escusso. Confessano i disgraziati d'essere sulle spine, e che per venire a deporre poco circostanze di niente momento hanno lasciato nei loro paesi i loro affari con grande rischio e minaccia di danni.

Quindi il presidente dà la parola all'avv. Sardi per assolvere alla sua riserva di ieri. Questo infatti con copia di argomenti a lungo vi giocato sostiene la deficienza dell'ordinanza di cui sora, che sono in un giuoco di birilli ha fatto cadere una dopo l'altra le istanze dell'accusa. Avendo gli imputati interposto appello, deve perciò il dibattimento essere sospeso fino alla decisione di quest'appello.

Il P. M. avv. Semeria dice che le sterse difficoltà, disquisizione fatta dal valoroso avvocato alessandrino dimostra che egli stesso non è convinto di quanto ha voluto dimostrare. S'associa l'avv. Cavaglià all'istanza dell'avv. Sardi. L'avvocato Domenico Napoli vuole prendere la parola.

Presidente. — Oh, ma insomma, basta! Ha già parlato benissimo l'avv. Sardi.

Avv. Napoli (sottovoce). — Ma io difendo il più disgraziato di costoro: il macchinista Senesgno, che geva in carcere da diciotto mesi! Ho il diritto di parlare; devo fare delle istanze.

La faccia bonaria del presidente s'annuvola con un'espressione di scoramento. L'avv. Napoli, ottenuta così la parola, invoca la produzione di alcuni documenti e si legna della abrogazione della citazione di alcuni testimoni.

Il presidente osserva che erossi a questa domanda il Tribunale ha risposto in confronto di altri imputati.

Avv. Napoli. — Ma allora tanto vale che si condannino subito senza dibattimento!

L'avv. Sardi continua ad insistere nella sua eccezione ed il Tribunale va in camera di consiglio per risolvere la questione. Ed il tempo cola, e si procede intanto a pasi di formalità; non rendiamoci il pubblico, diventato d'un tratto giurista, si diverte, o almeno pretende di divertirsi a questa scherma oratoria e dottrinaria.

Il Tribunale, dopo lunga sosta in Camera di deliberazione, respinge le istanze defensionali. L'avvocato prof. Coglian domanda la stesso cosa che Difesa e P. M., all'incontro l'una dall'altro, hanno citato lo stesso perito prof. Flamia.

« E questo non è nulla, — dice il prof. Coglian. — ma il bello si è che dovrei pagare io quel perito anche per il P. M. »

Avv. Brocale. — Ciò è cavalleresco.

Il P. M. dice che non ha difficoltà a nominarne un altro e lasciare questa scelta alla Difesa.

LA PRESENTAZIONE D'UN CONTUMACE.

A questo punto l'avv. on. Monti-Guarnieri dice che si procede all'udienza il rappresentante della Ditta Cottarel.

P. M. — Ma è l'imputato Cottarel? Perchè bisogna si presenti l'imputato e non un rappresentato; bisogna si presenti in persona fisica.

— Ben lon le tenchi, le tenchi — gridano gli avvocati.

Si manda a chiamare un interprete, l'avvocato Agnesi, e il rappresentante della Ditta Cottarel è fatto avvisato di ritornare nel pomeriggio.

L'INTERROGATORIO D'UN IMPUTATO.

Il macchinista Senesgno è il primo interrogato. E' un giovanotto di modi distinti e simpatico.

E' torinese, ha grossi baffi biondi. Parla correttamente italiano. D'altronde tutti questi imputati sono gente da non confondersi con i soliti frequentatori dei banchi d'accusa. Su loro pende la minaccia di gravissime pene: all'aspetto però si direbbero tutti abbastanza sicuri di loro. Il macchinista Senesgno, dunque, si alza all'invito del presidente.

— Voi — questi gli dice — siete accusato di associazione per contrabbando e di contrabbando in associazione. Voi siete stato colto sul fatto. Che dovete voi dunque dire a vostra discolpa?

Come se Senesgno dovesse fare grandi rivelazioni si fanno dei grandi archi per imporre silenzio. Senesgno tarda, quasi un candido imbarazzo, dice: « E' vero ch'io sono stato sorpreso con dei sacchi nella macchina. Ma io mi trovai quei sacchi per mera combinazione. Si tratta di un equivoco e d'una vendetta. Ero partito alle ore 9,56 da Modane. Percorrendo a piccola velocità la galleria, al pallido chiarore d'un disco vidi delle cantre agitarsi lungo i regoli della ferrata. Non compresi il perchè di quelle cantre, ma poi accendendo sullo stafione della macchina trovai degli involti. Li tolsi su: dissi al fochista Peyrolo, il quale m'interrogava incuriosito sulla strana scoperta, che credevo si trattasse di roba sudicia che i lavoranti della ferrovia avevano messo sulla macchina per farla lavare a Bardonecchia. »

Il presidente sorride un po' incredulo e poi dice:

— Ma perchè allora li avete nascosti tra le farinelle di torba e il carbone?

Senesgno. — Ma io non nascosi nulla: furono infatti subito trovati dal tenente di dogana.

Presidente. — Ma via, siamo seri; come è possibile credere che due individui che non conoscete vi buttino della biancheria sporca sul tender?

— E pure è così!

Presidente. — Ebbi! E a Bardonecchia quando le guardie vi hanno sorpreso con quella roba voi avete detto: « Io avevo previsto questa sorpresa avrei gettato la merce sul fuoco. »

Senesgno. — S'interpretò male il mio pensiero. Dissi che avrei detta alle fiamme la merce su l'avrei creduta roba di contrabbando.

— Quando il tenente vi ha tratto in arresto, stando facendo che discorsi avete fatto? Non avete detto: « Come si può aggiustare questa faccenda? »

— Dietro intimazione del brigadiere, ho detto alla dogana di Torino che avrei fatto volentieri un grosso deposito perchè mi lasciassero libero, ma ciò a titolo di cauzione.

— Non avete offerto 900 lire per sotterrare l'affare?

— No: il tenente mi chiedeva soltanto il valore della merce.

— E a Torino non avete offerto 1900 lire?

— Sempre per cauzione; ma il maggiore di dogana mi rispose che non poteva fare più nulla.

— E' vero che avete detto che si tratta d'una vendetta?

— Sì, e lo credo.

— Ma vi pare possibile che qualcuno persona per vendicarsi v'affidi 5 o 6 mila lire di merci gettandole sullo stafione della macchina?

— Ma sì; è un contrabbandiere che si vorrà di me incontente, per far passare la merce. E poi mi ha denunciato per vendetta o per allontanare i sospetti da sè.

— Ma ciò non è possibile — insiste il presidente.

Avv. Napoli. — Non è vero che molte volte i lavoranti ferraviari gettano lungo la linea sulle predelle delle macchine i sacchi dei loro indumenti?

Imputato. — Sì.

Presidente. — Anche ciò non mi pare possibile. Non è vero che voi a Bussoleno portavate i sacchi contrabbandati agli incaricati della spedizione?

— Giammai portai dei pacchi.

— Ma se vi accusa il coimputato Verri, che specifica il vostro nome e quello del macchinista Bonino, era morto!

— Ma io non fui mai arrestato con recevuta di contoro. Il Verri equivoca.

— Puoi pel confronto che avete avuto col Verri

— Ma che posso dire? Ha una affinità di ogni cosa? Lui forse, signor presidente, ne sa più di me.

— Vostro padre fu sorpreso una volta a fare del contrabbando.

— E che vuol dire ciò? Ed ho pagato io la multa, perchè mio padre era negli imbarazzi. Non ho fatto il mio dovere di figlio?

Il macchinista *Martino Macra*, che è il padre in questione, dal canto suo nega assolutamente sia il fatto d'aver defraudato la gabelle.

Presidente. — Ma come va che siete foggito a Modane con vostra figlia appena fu scoperto il contrabb

spedire pel cambio al Gastaldi. Nel negozio c'era la signorina Macra, che s'allontanò quando vide venire il tenente, al quale io offrii una bottiglia, che bevemmo insieme.

— Ma intanto quel pacco non fu spedito.

— Certo, perchè ero in tale stato d'animo dopo la visita di quel tenente, che trattai come un fratello, e che invece colle sue guardie mi fregò in ogni modo del mondo.

— Quel pacco non fu messo il sul banco per ingannare il tenente, poichè forse avviato dai sospetti che erano contro di voi. Non è vero che avete detto al tenente: «Quel Semegno è un birbante: sta bene in prigione»?

— Ah! io non ho detto mai questo.

Semegno fa dei grandi movimenti di protesta. Il Verri nega che la Isidoro Carolina Macra gli abbia fatto spedire dei pacchi.

Semegno. — Non è affatto vero che il Bonino ed io portammo della merce al Verri, perchè nel tempo che lui dice, il Bonino era ammalato ed io ero a Domodossola.

Verri. — Ih, tu mi portavi i pacchi quando il Bonino era ammalato. *(Ilarità)*

Semegno. — Tu conti la storia del lupo!

Questo battibecco mette di buon umore il pubblico.

Avv. Sordi. — Non è vero che il Verri spediva i pacchi e faceva le bollette in persona a parecchia gente, senza misteri?

Verri. — Benigno.

UN IMPIEGATO FERROVIARIO.

Giovanni Richiero, impiegato ferroviario, residente a Madano, non più giovane, dice soltanto:

— Io mi rimetto a quanto ho detto in istruttoria. Io non c'entro per nulla.

— Ma come va che ci sono spedizioni a vostro nome?

— Qualcuno abusò del mio nome.

L'avv. Napoli Ernesto annuncia che impugnerà di falso quelle bollette.

E la stessa dichiarazione del Giovanni Richiero fa l'*Emilio Richiero*, macchinista, che fa servizio di rimorchio nella galleria.

Il presidente dice ad entrambi i Richiero:

— Non siete voi quelle due ombre che eravate sotto la galleria?

I due imputati si mettono a ridere.

Presidente. — Lo so che non mi risponderete di sì. *(Ilarità)*

Avv. Brunelo. — Questi son corpi e quello è vano ombre.

Presidente. — Erano ombre di corpo.

UN FUNZIONARIO.

Il signor *Gastaldi Melchiorre*, possidente, ammette, con simpatica sincerità, di aver spedito dei pacchi per interesse della Lina Macra, senza sapere affatto che cosa ci contenevano.

— E non avete mai sospettato di questa bella ragazza, che aveva tanti rapporti con tante Ditte?

— Ma che vuole? Veniva, compravo dei fazzoletti ai miei magazzini, poi faceva fare dei pacchi postali e li faceva spedire.

— Ma pure avrete dovuto capire,....

— Ma io non capisco mica niente di tutte questa..... Cosa vuole, io sono di buon cuore..... Non so negare un favore ad un amico o conoscente...., Io non ho spedito però tanti pacchi quanti mi si dice....

— Ma allora chi abusò nelle bollette del vostro nome?

— Mah! Io ho detto la pura verità.

Abramo Levi. — La verità è nel pozzo. Tutti pensano tirarla su.

E gli avvocati *Dracale*, *Bona* e *Levi* si bisticciano un po' perchè il Gastaldi indirettamente accusa la bella contrabbandiera.

Avv. Abramo Levi. — Non è vero che lei, Gastaldi, è creditore del Macra?

— Sì, ma per poca biancheria acquistata.

Pubblico Ministero. — Ma lo Lina comperava tanta merce da voi da fare dei pacchi di 16 o 18 o 20 chili?

— Oh! ne comperava moltissima; per esempio della tela, ch'è pesante.

L'avv. Bona fa rimostranze all'imputato delle bollette di spedizione, di cui non riconosce in parte la firma.

Giovanni Miretto, figlio d'un caffettiere e fiammista, invece assicurato la buona fede, perchè di consueto fa spedizioni per tutte le parti del mondo.

— Ma io non so che cosa contenevano quei pacchi — dice il testimonio.

Presidente. — Ma come è strano: tutti si presentavano coi pacchi già belli e fatti. E come fa che questi pacchi da voi spediti, o Minetto, sono spediti sotto il falso nome di Dileo Pasquale?

— Ma io non posso chiedere la fede di nascita delle persone che vogliono spedire!

— I macchinisti sono avvezzi dal vostro caffè?

— Sono il Tribunale, ma io non dò confidenza a loro per non fare loro credito! *(Ilarità)*

Avv. Abramo Levi. — D'altronde i pacchi spediti erano sempre di poche centinaia di grammi.

E l'avvocato fa notare in lunga disamina delle fatture una diversità di dati di queste da quelli segnati nell'elenco doganale.

Lo spiega il perito prof. *Pisano* con la diversità dei pesi dei cocchetti intorno ai quali si attorcigliavano i fili d'oro e d'argento. Ma gli avvocati *Abramo Levi* e *Sordi* contestano questa spiegazione.

LA TRISTE SORTA D'UN MARITO.

Carlo Pipino, fochista, nega di aver fatta qualsiasi spedizione. Se ma moglie è inpliesta nell'affare, egli ne sa nulla.

— Mia moglie — dice — è sempre da mia nuvora e fa più gli interessi di questa che i miei, ed è per ciò che si sono sempre dei contrasti.

E la moglie appunto dice che le spedizioni fatte sono a nome della mamma; ma non m'affatta che cosa ci fossero contenuto.

— La mamma è albergatrice, e quando ci sono tanti avventori da servire non si può stare a sottilizzare sulle spedizioni fatte da costoro.

UNA CHE NON SA RISPONDERE.

Mariani Maria afferma che è impossibile che abbia fatto spedizioni di bollette per la semplice ragione che non sa scrivere.

Avv. Piccinini. — Impugneremo di falso quelle bollette.

Anche il macchinista *Ferraris* dice che si è abusato del suo nome.

— Ma da chi?

— Eh, non lo so! Potessi trovarlo, lo andrei a prendere per il collo. *(Ilarità)*

Il rappresentante dell'Amministrazione ferroviaria, avv. *Medrolici*, afferma che non appe la fiscità mai di nulla nè ebbe contezza di questo affare.

Presidente. — Dovevano sorvegliare, perchè lui su che pacco delle gravi multe all'Associazione non è scritta.

I TESTIMONI.

Il 1° gruppo delle deposizioni assume precisamente ed anticipatamente per bocciare i resti lontani, data sono intanto. I proprietari delle Ditte destinatarie sono: Nichola di Milano, Zecca di Lecce, Cori di Ancona, Lunardi di Firenze, Vetti di Susa, Camilo di Padova, Canti di Roma, Donati di Lucca, Monico di Parma, Fossati di Brescia, Centini di Siena, Citoni di Roma, Ravac di Venezia, ed altri. Essi avevano rapporti di affari colle Ditte francesi, cui davano ordinazioni per mezzo di viaggiatori delle Ditte stesse, le quali poi mandavano le merci, franco dogana, a domicilio o le fatture, compreso il prezzo della dogana. Nessun destinatario sospettò mai del contrabbando, nè poteva sapere il luogo donde le merci effettivamente arrivavano. Alcune Ditte destinatarie avevano persino contratti a *forfait* per dogana. Nondimeno giungevano talvolta pacchi non doganati. Quando gli agenti si recavano nelle varie Ditte a fare perquisizioni, la Ditta presentavano tutte le fatture. Essi vedevano quelli pacchi — dice l'imputato.

L'avv. *Levi* fa prendere atto della circostanza.

A questo punto cessa la faticosa udienza. Sono le 19. Vengono accordati due giorni di riposo. Lunedì, alle 10, si riprenderà il processo con deposizioni importanti degli ufficiali doganali, che daranno importanti notizie intorno alla banda dei contrabbandieri. Dini.

Farsa giudiziaria.

Sotto questo titolo ieri abbiamo pubblicato un resoconto di una causa di pretura, e come i lettori avranno notato, mancanta di correzione. Il fatto è dovuto ad errore, che non si verificherà più.

Il processo di un assassino italiano a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2

Andrea Negro, l'italiano che il 2 luglio scorso, condannato a 5 anni di prigione dalla 9.a sezione correzionale, colpì mercoledì dalla gabbia degli accusati la guardia repubblicana Anglar con un colpo di pugnale, compariva ieri davanti alla Corte d'Assise della Senna accusato di fermento di un agente dell'autorità nell'esercizio delle sue funzioni. Seduto vicino al Negro si trovava Amelia Busbeck, accusata di complicità nel delitto commesso dal Negro. Secondo l'accusa, la Busbeck, che aveva seguito il processo del suo amante, usci affrettatamente dall'udienza subito dopo la sentenza e nel corridoio della 9.a sezione si gettò nelle braccia del Negro, sotto il pretesto di abbracciarlo, ma realmente per passargli il pugnale di cui il suo amante si servì immediatamente colpendo la guardia repubblicana. Poi il Negro prese la fuga, ma fu presto raggiunto. Il Negro è un giovanotto di 20 anni, della fisonomia energica. E con tono insolente che risponde alla domanda.

Presidente. — Avete una professione?

Negro. — No; non so lo perchè non voglio averne.

Presidente. — Vostro padre, italiano di origine, era operaio a Parigi; voi foste allevato da vostra nonna fino all'età di 15 anni. Come avete vissuto dopo abbandonato la nonna?

Negro, sorridendo. — Avevo l'amarta che mi regalava.

Il presidente, dopo questo preambolo di interrogatorio si rivolge ad Amelia Busbeck, donnina graziosa di 19 anni, abbastanza bella.

Presidente. — Voi avete abbandonato vostra madre troppo presto; a 15 anni e mezzo voi avete avuto un amante. E' da molto tempo che eravate col Negro?

— Circa due mesi.

— Una volta avete tentato di sbarazzarvi alla denunciazione del Negro?

— Sì; mi scuotevo con.

— Davate denaro al Negro?

— No.

Il *presidente* ritorna ad interrogare il Negro:

— Durante l'udienza del 2 luglio la Busbeck vi scrisse fatto segno colla mano?

— No.

— Appena condannato voi siete usciti nel corridoio della 9.a sezione ed avete incontrata la Busbeck, la quale si è gettata nelle vostre braccia. Secondo la consegna la guardia ha respinta la donna, che di nuovo si è precipitata su di voi. Subito dopo voi colpiste la guardia di Parigi con un colpo di pugnale. Da chi avevate avuto quel pugnale?

— L'avevo trovato nella vettura cellulare.

— L'accusa dice che questo pugnale vi era stato dato dalla giovane Busbeck, mentre si era slanciata su di voi per abbracciarvi.

— No, non è vero.

Presidente. (rivolgendosi di nuovo alla Busbeck). — Volete riconoscere che avete passato il pugnale a Negro?

— Non ho passato niente io.

— Perchè quando la guardia vi ha respinta, voi vi siete di nuovo precipitata sul Negro?

— Per abbracciarlo.

— Quando voi foste condotta in prigione, avete, durante la strada, confessato alla guardia di aver dato il pugnale a Negro.

— E' falso. Se io avessi confessato ciò alle guardie, l'avrei anche confessato al giudice. Ciò che ha detto la guardia è falso.

Il *presidente* domanda a Negro perchè ha colpito la guardia di Parigi.

Negro. — Perchè ero deciso a far di tutto per fuggire.

Dopo una sospensione d'udienza il presidente dichiara che prima di pronunciare le conclusioni egli vuole che si chiami i testimoni. I testimoni vengono subito esaurti: niente di particolare è da rilevare dalle loro deposizioni. Il processo terminerà forse domani. *(Matin)*.

Notiziario.

Una nuova clandestina di capolavori d'oro — Per la libertà del voto — In danno dell'Amministrazione militare.

(Corte d'Appello di Torino).

Il Tribunale Penale di Susa aveva con sentenza di giugno scorso giudicato e condannato un manipolo di falsari: Pasodo Luigi, Peroncio Defendente, Pasi Michele, e Pasi Alessandro. Le pene inflitte variavano da 3 ai 4 anni; ma due degli imputati, e precisamente i meno pericolosi all'ordine, Peroncio Defendente e Pasi Alessandro, ieri comparsi davanti alla Corte d'Assise della Senna accusati di fermento di un agente dell'autorità nell'esercizio delle sue funzioni. Seduto vicino al Negro si trovava Amelia Busbeck, accusata di complicità nel delitto commesso dal Negro. Secondo l'accusa, la Busbeck, che aveva seguito il processo del suo amante, usci affrettatamente dall'udienza subito dopo la sentenza e nel corridoio della 9.a sezione si gettò nelle braccia del Negro, sotto il pretesto di abbracciarlo, ma realmente per passargli il pugnale di cui il suo amante si servì immediatamente colpendo la guardia repubblicana. Poi il Negro prese la fuga, ma fu presto raggiunto. Il Negro è un giovanotto di 20 anni, della fisonomia energica. E con tono insolente che risponde alla domanda.

Presidente. — Avete una professione?

Negro. — No; non so lo perchè non voglio averne.

Presidente. — Vostro padre, italiano di origine, era operaio a Parigi; voi foste allevato da vostra nonna fino all'età di 15 anni. Come avete vissuto dopo abbandonato la nonna?

Negro, sorridendo. — Avevo l'amarta che mi regalava.

Il presidente, dopo questo preambolo di interrogatorio si rivolge ad Amelia Busbeck, donnina graziosa di 19 anni, abbastanza bella.

Presidente. — Voi avete abbandonato vostra madre troppo presto; a 15 anni e mezzo voi avete avuto un amante. E' da molto tempo che eravate col Negro?

— Circa due mesi.

— Una volta avete tentato di sbarazzarvi alla denunciazione del Negro?

— Sì; mi scuotevo con.

— Davate denaro al Negro?

— No.

Il *presidente* ritorna ad interrogare il Negro:

— Durante l'udienza del 2 luglio la Busbeck vi scrisse fatto segno colla mano?

— No.

— Appena condannato voi siete usciti nel corridoio della 9.a sezione ed avete incontrata la Busbeck, la quale si è gettata nelle vostre braccia. Secondo la consegna la guardia ha respinta la donna, che di nuovo si è precipitata su di voi. Subito dopo voi colpiste la guardia di Parigi con un colpo di pugnale. Da chi avevate avuto quel pugnale?

— L'avevo trovato nella vettura cellulare.

— L'accusa dice che questo pugnale vi era stato dato dalla giovane Busbeck, mentre si era slanciata su di voi per abbracciarvi.

— No, non è vero.

Presidente. (rivolgendosi di nuovo alla Busbeck). — Volete riconoscere che avete passato il pugnale a Negro?

— Non ho passato niente io.

— Perchè quando la guardia vi ha respinta, voi vi siete di nuovo precipitata sul Negro?

— Per abbracciarlo.

— Quando voi foste condotta in prigione, avete, durante la strada, confessato alla guardia di aver dato il pugnale a Negro.

— E' falso. Se io avessi confessato ciò alle guardie, l'avrei anche confessato al giudice. Ciò che ha detto la guardia è falso.

Il *presidente* domanda a Negro perchè ha colpito la guardia di Parigi.

Negro. — Perchè ero deciso a far di tutto per fuggire.

Dopo una sospensione d'udienza il presidente dichiara che prima di pronunciare le conclusioni egli vuole che si chiami i testimoni. I testimoni vengono subito esaurti: niente di particolare è da rilevare dalle loro deposizioni. Il processo terminerà forse domani. *(Matin)*.

Notiziario.

Una nuova clandestina di capolavori d'oro — Per la libertà del voto — In danno dell'Amministrazione militare.

(Corte d'Appello di Torino).

Il Tribunale Penale di Susa aveva con sentenza di giugno scorso giudicato e condannato un manipolo di falsari: Pasodo Luigi, Peroncio Defendente, Pasi Michele, e Pasi Alessandro. Le pene inflitte variavano da 3 ai 4 anni; ma due degli imputati, e precisamente i meno pericolosi all'ordine, Peroncio Defendente e Pasi Alessandro, ieri comparsi davanti alla Corte d'Assise della Senna accusati di fermento di un agente dell'autorità nell'esercizio delle sue funzioni. Seduta

Società Alba Italia, linea Madonna di Campagna, manovrata da Secondo Tagliabue, d'anni 21, col carro-furgone condotto da Paolo Viroglio, d'anni 30, della Ditta Carpanetto. La trazza ebbe infranti alcuni vetri ed il carro spezzato il raggio d'una ruota. Una guardia municipale sopraggiunta, non avendo potuto accertare le singole responsabilità, si limitò a far aggiustare le generalità fra i due conduttori.

Un ciclista sbadato.

L'operaio Francesco Bergamasco, d'anni 16, entrando in bicicletta nel cortile della casa N. 73 di via Ormea, investì con violenza la ragazzina Caterina Borla, d'anni 4. La povera cadde a terra e si fratturò la clavicola destra. Fu trasportata all'ospedale di San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in 25 giorni.

Infortuni sul lavoro.

All'Ospedale di San Giovanni è stato accompagnato l'operaio quindicenne Alessandro Beggio, il quale nella Manifattura pellami e cuoiame, in via Santa Chiara, 76, si era ferito alla mano sinistra, lacerandosela tagliere fra i congegni di una macchina. Venne giudicato guaribile in trenta giorni.

L'audacia dei ladri. Un arresto.

Certa Caterina Bocco, abitante in via Tricerri, oltre la Barriera di Lanzo, mentre stava lavorando nel suo orto notò quattro individui in atteggiamento sospetto. Quasi subito ne vide un quinto uscire dalla sua casa. Allora comprese che si trattava di ladri e corse alla sua camera per vedere se le fosse stato portato via qualcosa. Aperto il cassetto d'un mobile s'accorse che mancavano un orologio e due astuccetti di poco valore. La donna, gridando, riuscì a far intimorire, estraendo una rivoltella e minacciò di sparare se non desistevano dall'inseguirli. Lo poveretto, temendo gravi conseguenze, cambiò pensiero e si recò alla Barriera di Lanzo ad avvisare le guardie. Una di queste montò subito in bicicletta ed inseguì a una volta i ladri, riuscendo a rintracciarne uno e a trarlo in arresto.

Il furto solito.

Il commesso Giacomo Grosso, ieri, incustodita la propria bicicletta a piè della scala della casa N. 6 in via Mercanti, ma quando tornò per riprenderla ebbe la brutta sorpresa di constatare che un ignoto birichino l'aveva preceduto portandosi via la macchina. Al Grosso non resta più che la magra consolazione di denunciare il fatto alla Questura.

I derubati.

Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Angelo Mondino, in via Assisi, 52, e vi rubarono vari oggetti preziosi ed effetti di biancheria del valore complessivo di 300 lire circa.

— L'altra notte altri ignoti scavalcarono il cancello di una casa in costruzione in via Reggio, 4, di proprietà del signor Torrata Domenico, e vi rubarono cinque sfioni, del valore di una cinquantina di lire.

L'opera dei « cittadini dell'ordine »

La scorsa notte alcuni ignoti malandrini tentarono, mediante scasso, di penetrare nella cartoleria di Pietro Bava, in via Valperga Caluso, N. 5, e sarebbero certo riusciti nella loro impresa se non fosse sopraggiunto una cittadino dell'ordine », il quale li mise in fuga.

Musica al pubblico.

Il Corpo di Musica Municipale darà concerto domani, 14, alle ore 15,30, in piazza Statuto, col seguente programma:

1. Marcia *Fiat!*, C. Vanlandi — 2. Sinfonia nell'opera *Le minacheri*, P. Mascagni — 3. Seconda gran fantasia sull'opera *Lohengrin*: *a)* preludio; *b)* coro e romanza; *c)* arrivo del Cigno; *d)* finale ultimo, R. Wagner — 4. Prima rapsodia ungherese, F. Liszt's — Valser *Finder-Marsica*, S. Biologi.

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1906.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MORTI: Dainni Lorenzo, d'anni 76, di Torino, agiato, via Sant'Agostino, 3.

Barolio Catorina, id. 54, di Robella, casalinga, via Lagrange, 10.

Brizio Maria (ved.) nata Ronco, id. 70, di Gassino, casalinga.

Furlani Annetta, id. 18, di Lendinara, casalinga.

Persico Giacomo Antonio, id. 66, di Torino.

Mijno Giuseppe, id. 76, di Brusasco, notaio.

Alessi Caterina n. Soldano, id. 56, di Brandizzo.

Palloda Giuseppe, id. 20, di Trino Vercellese.

Gili Maria, id. 21, di Cavallermaggiore, agiata.

Fiucello Domenico n. Tosco, id. 25, di Santena, tessitore, via Sonno, 32.

1 bambino d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 8.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

13 ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 3800, da L. 1 90 a 1 10 — Barbere Mg. 18000, da L. 2 45 a 2 80 — Freisa Mg. 3280, da L. 2 45 a 2 65 — Uvaggio Mg. 9000, da L. 2 a 2 20.

Nizza Monferrato. — Barbere Mg. 2500, da L. 2 45 a 2 80.

S. Stefano Belbo. — Barbere Mg. 2028, da L. 2 40 a 2 85 — Freisa Mg. 960, da 2 50 a 2 90.

Torino. — Uvaggio Mg. 4600, da L. 2 a 3 40 (compreso il dazio di L. 0 70 a Mg.).

***

Mondovì, 11. — Dolcetti Mg. 1500, da L. 1 60 a 1 95; prezzo medio L. 1 875 — Nebbiuli miriagrammi 2250, da L. 1 75 a 1 85; prezzo medio L. 1 80.

Asti, 11. — Barbere da L. 2 60 a 3; prezzo medio L. 2 76 — Uve comuni da L. 2 75 a 2 33; prezzo medio L. 2 985.

Acqui, 7-9. — Uve nere d'ogni qualità (escluse le barbere) Mg. 1003, da L. 2 a 2 25; prezzo medio L. 2 11 — Barbere Mg. 4226, da L. 2 a 2 85; prezzo medio 2 323.

Canelli, 12. — Nebioli Mg. 7000, da L. 2 25 a 2 50 — Lambrusche Mg. 2000, da L. 2 25 a 2 50 — Barbere Mg. 270, da L. 2 75 a 2 85 — Uva da tavola bianca e nera Mg. 650, da L. 2 75 a 3 10.

Canelli, 10-11. — Mg. 40988,5: Freisa da lire 2 40 a 2 70; prezzo medio L. 2 60; Barbera da L. 2 30 a 2 70; prezzo medio 2 464; Uvaggio da L. 2 05 a 2 20; prezzo medio L. 2 065.

Chieri, 11. — Freisa Mg. 880, da L. 2 60 a 3 05; prezzo medio 2 921.

Carrù, 11. — Dolcetti Mg. 600, da L. 2 a 2 30; prezzo medio 2 15 — Uve comuni Mg. 1800, da L. 2 a 2 50; prezzo medio 2 25.

Una ottuagenaria assassinata nel letto a Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 13, ore 8,10:

Un orribile assassinio ha vivamente impressionato la cittadinanza. Alcuni cittadini, passando sull'alto del bastione, si accorsero che la casa di certa Gattuso, che sorge nella sottostante via, si trovava insolitamente aperta, e che tutto dentro era in disordine. Furono chiamate le guardie. Penetrate esse nella casa, un orribile spettacolo si presentò ai loro occhi.

Sopra un letto giaceva cadavere l'ottantenne Gattuso Rosa, in camicia e torpetto. Le braccia incrociate sul petto, le gambe leggermente piegate, le dita curve e rattrappite denotano lo strazio dell'agonia. Una terribile contusione s'estende dall'occhio sinistro alla bocca con a portazione di due denti. Un fazzoletto è stretto attorno al collo pieno di sangue raggrumato. Al lato destro del collo una larga ferita di coltello ha reciso la carotide. I lenzuoli, le coperte, il pavimento sono pieni di sangue. Tutto è in disordine; le casse, i bauli, i materassi, la biancheria, le carte sono buttate in terra alla rinfusa, lorde di sangue. Nessun oggetto di valore fu rinvenuto, tranne un orecchino d'oro e venti centesimi in fondo ad un secchiello, come dimenticati.

Il delitto è avvolto nel più profondo mistero. La Gattuso godeva fama d'essere denarosa. Da dieci anni era rimasta vedova. Il marito le lasciò una discreta pensione. Era proprietaria di diverse case e poderi'e si manteneva in una certa agiatezza. Il prefetto coman. Sinhante personalmente si occupa del truce fatto ed ha preso accordi con le Autorità per le investigazioni.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un manifesto degli ottobristi
Sulla famosa visita dei deputati inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 2.

Il Comitato centrale degli ottobristi, pur non avendo avuto un Congresso dal partito, lancia un proclama nel quale approva le forme più severe di repressione, ma dichiara che non può essere partigiano della politica del Governo attuale, quantunque biasimi i democratici costituzionali, per il loro atteggiamento di opposizione intransigente.

Il proclama contiene questo testuali parole: « L'Unione aderisce strettamente alle basi poste nel manifesto del 30 ottobre. Essa non si schiera necessariamente dalla parte del Governo, ma, nelle condizioni attuali, essa non considera la condotta del Governo nè la lettera di Goutchakow come una violazione dei principii del partito.

« In questo momento l'Unione è il solo partito costituzionale bene organizzato, avendo i cadetti tanto alla Duma quanto dopo lo scioglimento di quest'assemblea, ricorso a mezzi rivoluzionari.

Il partito considera che il solo mezzo di liberare il paese dalla minacciosa situazione attuale è l'elezione di Corpi rappresentativi che abbiano non solamente la volontà, ma la capacità di stabilire e di mantenere l'ordine costituzionale e la libertà civile. »

Questa dichiarazione obbliga tutti i funzionari ad abbandonare il partito ottobrista in seguito alle recenti circolari ministeriali.

Il fatto che gli ottobristi, malgrado le circolari, furono obbligati a proclamarsi dell'Opposizione, è molto significativo, perchè alla vigilia della campagna elettorale mostra che non hanno nessuna fede nella azione del movimento popolare verso la reazione. Il manifesto degli ottobristi è forse la miglior prova di una vittoria dei democratici costituzionali.

Il professor Milionkoff è rimasto un giorno di più ad Helsingfors. Gli altri capi dei democratici-costituzionali, già ritornati, si mostrano soddisfattissimi del risultato del Congresso. La voce di uno smembramento del partito è smentita da tutti. Le diversità di opinioni che si sono manifestate al Congresso sono considerate come prove della vitalità stessa del partito, che si applicherà al lavoro pratico di preparare le elezioni e l'indirizzo della nuova Duma al Trono.

Il programma-manifesto di Viborg venne abbandonato e non se ne ha serviranno che nel caso, poco probabile, in cui il Governo tenti di sciogliere novamente l'Assemblea dei rappresentanti della nazione.

Il Comitato russo, incaricato della organizzazione e del ricevimento della Delegazione inglese, si è riunito ieri, nel pomeriggio, negli Uffici di redazione dell'ex-*Rousa*, per esaminare un dispaccio proveniente da Londra, in cui si domandava se nelle condizioni attuali la visita doveva ancora farsi. Il Comitato di Pietroburgo ha deciso per un rinvio della visita a una data indeterminata. E' da sperare quindi che l'indirizzo a Muromseff gli sarà trasmesso senza tanto rumore, e che non udremo più parlare di questa disgraziata Delegazione. I partigiani del riavvicinamento anglo-russo si felicitano del fatto che la Delegazione inglese abbia presa da sola l'iniziativa di scomparire. Quei russi che hanno mostrato un'ostilità accanita alla visita della Delegazione, sono gli stessi che avevano propagato la leggenda che il movimento liberale russo era aiutato dall'oro inglese.

D'altronde, anche nelle classi più illuminate della nobiltà di Mosca si è contrari alla visita per l'ostilità che si ha verso la Duma, la quale aveva proposto l'espropriazione. E' così che i nobili hanno fatto causa comune, forse senza saperlo, con i « cento neri ». Questo fatto potrebbe esercitare indirettamente un'influenza sulle relazioni anglo-russe in un avvenire prossimo. *(Times).*

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 2.

Stolypine ed il ministro della giustizia, dopo un colloquio, hanno deciso di rimettere in libertà una grande quantità di sedicenti condannati politici, contro i quali nessuna accusa seria potè finora essere formulata, e che sono solamente sospetti.

Un valletto del Palazzo Imperiale di Peterhoff è accusato di avere dato ospitalità e soccorso ai rivoluzionari.

I sobborghi di Pietroburgo sono percorsi da numerose pattuglie, che perquisiscono tutti i passanti, compresi le donne ed i bambini.

La notte scorsa, una pattuglia ha arrestato e perquisito dei passanti anche in qualche punto più centrale della Capitale. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 13, ore 2.

Un telegramma da Helsingfors annuncia che il Congresso del partito costituzionale-democratico si è chiuso oggi. Venne votato un ordine del giorno, in cui si dichiara che lo scioglimento della Duma è stato una violazione della Costituzione, e che lo si era adottato unicamente per poter ristabilire il potere assoluto. « L'unità intera — aggiunge l'ordine del giorno — potrebbe far cessare le crudeltà e le vendette che comportano questa situazione. *(Exchange Telegraph).*

Il Santo Sinodo ordina preghiere e i terroristi lavorano!
Un Sindacato per l'acquisto di valori russi.

Pietroburgo, 13, ore 6,5.

La *Rousia* dice che quanto è avvenuto al Congresso di Helsingfors ha giustificato benissimo il sospetto del Governo. Ora nessuno ammetterà che la proibizione del Congresso sia in contraddizione con le dichiarazioni del Governo, che disse di non desiderare di limitare le manifestazioni della pubblica opinione. Il giornale aggiunge che gli atti, i quali hanno lo scopo di scalzare i principii dello Stato, non possono essere tollerati in nessuna circostanza nè in nessuno stato.

Il Santo Sinodo ha ordinato che non servizi religiosi e delle azioni di grazia siano celebrati in tutte le chiese dell'Impero perchè la Famiglia Imperiale è sfuggita alle conseguenze dell'accidente ferroviario di Gorki ed anche per il manifesto del 30 ottobre.

Qui non si crede che il processo dei delegati del Consiglio degli operai terminerà prima di dieci giorni. Oggi si è ricevuta al Tribunale la domanda di messa in libertà degli accusati, firmata da duemila operai delle officine di Obukhow e Newski. Gli avvocati di Krustalew chiedono la citazione come testimoni di Witte e dei ministri della guerra e della marina e dell'antico ministro della giustizia Manukhin.

Telefonano da Mosca: Un membro del l'Unione del popolo russo, che sarebbe il vice-presidente dell'Assemblea di Tula, è stato arrestato al suo arrivo a Mosca perchè trovato in possesso di una bomba carica.

Ieri sera dopo una riunione burrascosa, il Consiglio municipale ha approvato, a grande maggioranza, la risoluzione seguente: In vista dell'eventualità di una proposta tendente a che il Consiglio partecipi al ricevimento della delegazione inglese che deve presentare un indirizzo ai membri dell'antica Duma, e considerando che questo atto potrebbe offendere il sentimento nazionale, il borgomastro, a nome del Consiglio municipale, declina ogni invito a prendere parte a questo ricevimento.

Si ha da Lodz: Il governatore generale ha ordinato ai padroni delle officine ed ai commercianti di non pagare agli operai ed agli impiegati le giornate di sciopero sotto pena di 3000 rubli di ammenda. Nel caso in cui il tiraggio dalle finestre o dai balconi, le truppe devono circondare la casa ove avvengono questi fatti, perquisire gli appartamenti, arrestare gli abitanti e stabilirsi nella casa.

Ieri sera i terroristi hanno sparato quattro colpi di rivoltella contro il colonnello di fanteria Obroutchew, che non fu colpito. Gli aggressori sono fuggiti. La gente ricca abbandona la città per timore di un *pogrom*.

Telegrafano da Rostow sul Don: « Sette malfattori assalirono la Banca Freydberg, asportando 6180 rubli appartamenti a tre stranieri. Sei vennero arrestati sul fatto; il settimo è riuscito a fuggire col denaro rubato. Il custode della Banca rimase ferito. La folla voleva linciare gli arrestati, ma la Polizia lo impedì. »

Si ha da Tiflis: « A Schumba si operarono perquisizioni in due chiese armene. Si scoprirono in una 29 bombe cariche, fucili, cartucce, pugnali, sacchi pieni di coltelli, recipienti con petrolio. Nell'altra chiesa si trovarono 17 bombe cariche. Tre preti ed i mercatani vennero arrestati. »

Londra, 13, ore 8,20.

Il corrispondente della *Tribune* a Pietroburgo telegrafa: « Apprendo da un'autorità finanziaria che un gruppo di hornisti di Parigi ha formato un sindacato quindici giorni or sono per l'acquisto di valori russi. Questo sindacato ha fatto qui spargere la voce che i banchieri israeliti parteciperebbero ad un nuovo prestito russo a condizione che Stolypine accordi alcune riforme agli israeliti di Russia. Questo sindacato disporrebbe di fondi considerevoli. »

L'intervento di un arcivescovo prussiano in favore dei piccoli russi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Il *Matin* ha da Berlino: « Un gruppo di cittadini polacchi ha richiesto a mons. Stablewsky, arcivescovo di Posen e Gnesen, per supplica di intervenire in loro favore e salvare i loro figli dalle conseguenze della circolare del ministro prussiano, affinchè essi non diventino vittima della irreligione annutte, e quindi del socialismo. Si sa che monsignore Stablewsky era piuttosto devoto alla Prussia ed il suo solo era favorevole alla politica prussiana in Polonia.

Ora l'arcivescovo risponde ai delegati polacchi di essere del loro avviso; che i provvedimenti annunziati minacciano, non soltanto la lingua, ma anche la religione polacca, e che già in proposito egli aveva inquisitudini grandi.

Ha promesso di sostenere, anche a costo della propria vita, i principii della Chiesa cattolica romana. E' diritto dei parenti di insegnare la religione ai loro figli in polacco. Le petizioni ricevute negli scorsi giorni da monsignore Stablewsky pervengono da 324 città e villaggi e portano 17,190 firme.

La questione marocchina nelle Memorie di Hohenlohe.

Berlino, 13, ore 0,10.

Il principe di Hohenlohe nelle sue memorie narra il fatto seguente: « A Berlino il 22 febbraio 1880, Bismarck parlò del mio rapporto sui piani francesi. Egli dichiarò che noi non avevamo che a rallegrarci se la Francia si appropriava del Marocco, poichè essa avrebbe allora molto da fare: noi potevamo lasciarle ingrandire il suo territorio in Africa come compenso dell'Alsazia e Lorena. Ma siccome io gli domandavo se dovevo parlare in questo senso a Freycinet, il cancelliere mi interruppe. « Questo sarebbe troppo! disse. Hatch, col quale parlai oggi, continuò Bismarck, esprese l'opinione che gli inglesi non permetterebbero mai alla Francia l'annessione del Marocco a causa di Gibilterra! »

Il 7 novembre 1882 dichiarò: Se i francesi chiedono agli inglesi di aver le mani libere in Siria, questo ci è indifferente. Che i francesi facciano dappertutto ciò che vogliono, purchè essi restino lontani dal Reno! »

L'impressione prodotta dalla pubblicazione delle Memorie, per parte del principe Hohenlohe, è vivissima e va sempre più aumentando. I giornali sono unanimi nel biasimare l'autore della pubblicazione.

Parigi, 13, ore 0,45.

L'*Eclair* ha da Berlino: « Dalle minime energiche sono state prese contro il principe Alessandro di Hohenlohe. Egli intanto è già stato invitato a dare le sue dimissioni da presidente del distretto di Colmar. »

L'italiano Negro condannato a morte.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1 ore 8.

Il dibattimento relativo al delitto dell'italiano Negro è terminato ieri sera a tarda ora. Dopo la requisitoria del procuratore generale e le arringhe, il presidente, dando bizzarramente soddisfazione al Negro, ordina che la questione suppletoria del tentativo di omicidio con premeditazione venga posta alla Giuria. In base al verdetto, la Corte assolve la Busbock e condanna il Negro alla pena di morte.

— Molte grazie, — grida Negro, — molte grazie.

Il Negro aggiunge una riflessione triviale e scoppia a ridere. *(Matin).*

Allievi pericolosi!

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 8.

La Polizia di Varsavia ha arrestato 20 giovani turchi, che erano arrivati qui ultimamente allo scopo di studiare i metodi rivoluzionari adottati da russi. Essi avevano l'intenzione di chiedere denari ai residenti turchi e maomettani per organizzare un movimento rivoluzionario a Costantinopoli. *(Standard).*

Un avvelenato nella Metropolitana di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

La vôlta della ferrovia Metropolitana in costruzione si è avvallata per la lunghezza di una trentina di metri in via Bozaris, presso la Butte de Chaumont. Trascinò un fabbricato completo, parecchi stabili vicini, seriamente minacciati, furono fatti sgombrare.

I casi del generale tradito.
Come il giornalista tentò di rimettere la lettera alla fuggitiva.

Parigi, 13, ore 10.

Il *Matin* ha da Londra: « L'inviato speciale del *Daily Mirror* telegrafa in data 12: « Ecco come ho tentato di trasmettere al generale Utcikoff la lettera che mi era stata affidata da sua moglie. Sapendo che io avrei trovato all'Havre circondato da una folla di giornalisti, le informai per telegrafo senza fili che gli avrei consegnato al suo arrivo una lettera di sua moglie. Alla prima occasione cercai di dargliela, ma egli si rifiutò di accettarla. Mi presentai all'*Albergo Frascati*, all'Havre, dove mi diede un appuntamento, a cui non avevo intenzione di trovarsi; egli partì dall'Havre alle ore 3 del giorno dopo. »

« Ho poi saputo dove si trovava, ma non ho più voluto disturbarlo. Speravo che abbandonasse l'inseguimento; in ogni caso la lettera, di cui ho pubblicato il riassunto oggi, gli sarebbe stata nuovamente offerta. Se avesse rifiutato di leggere la lettera di sua moglie, egli sapeva che probabilmente avrei avvertito i fuggitivi, come ho promesso, ed allora il generale doveva intraprendere nuovamente un viaggio inutile.

« Dico che i fuggitivi sono pazzi. Questa è un'asserzione stupida. La signora Utcikoff mi ha detto che, dopo il suo matrimonio, l'assillo nuovo abnormale nervoso, dovuto a circostanze che mi spiegò in stretta confidenza, e che l'obbligò a farsi curare in un'ospedale privato. Questa circostanza la prevedeva alla signora Utcikoff il carattere che assumerebbe la vendetta del generale, ed ella ha pienamente ragione. »

Otello ha rinunciato alla vendetta?

Parigi, 13, ore 11.

Il *Petit Parisien* pubblica: « Una persona appartenente alla colonia russa ci ha detto ieri sera che il generale Utcikoff si trova realmente a Parigi, ove è arrivato mercoledì ed è scesa sotto falso nome in un albergo qualunque.

« Oggi ha ricevuto visita della madre, della sorella e di uno zio della moglie; essi vengono a supplicarlo, nel suo proprio interesse, come nel loro, di abbandonare l'inseguimento. Egli si sarebbe persuaso della giustezza delle loro osservazioni, tanto più che i parenti della moglie davano formalmente tutto il torto a quest'ultima, il che soddisfaceva il suo amor proprio ferito.

« Il nostro interlocutore aggiunse che egli poteva affermarci che il generale era partito per Pietroburgo. Al Consolato russo si dichiara di non averlo visto e di non avere avuto più notizie di lui. »

Una curiosa conseguenza della legge di separazione

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8,55:

Il bizzarro scisma del Comunello di Coley in Lorena è entrato in una nuova fase. Quattro o cinque mesi or sono, avendo il vescovo di Verdun, in seguito ad informazioni cattive pervenutegli sul suo conto, ordinato al parroco di quel paese, don Hustin, di partire, il prete si rifiutò dichiarando di essere vittima di calunnie dei suoi avversari politici. I parrocchiani presero il suo partito con grande esaltazione. Il succedute Richard, nominato dal vescovo per sostituire don Hustin, quando volle entrare in chiesa fu respinto a viva forza. Le cose si prolungavano, finchè il vescovo, per farla finita, diede al Richard un'altra destinazione. Frattanto gli abitanti di Coley si costituirono in Associazione cultuale, in base alla legge, e così restarono in possesso della chiesa, chiesa che naturalmente rimarrà scismatica.

Questo esempio basta a dimostrare quali siano state le intenzioni degli avversari della Chiesa cattolica in Francia accogliendo la legge sulle Associazioni cultuali. Queste Associazioni, che il Papa respinse, non possono che diventare interamente scismatiche.

L'inaugurazione del monumento a Verdi a New York.
Entusiastiche dimostrazioni ai marinai italiani.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 7:

Si è inaugurato ieri, per iniziativa della colonia italiana, il monumento a Giuseppe Verdi, eretto in una piazza centrale della città. Il monumento è opera dello scultore italiano Civitelli. Assistevano le Autorità e le notabilità della colonia italiana e l'ufficialità della nave *Piemontese* con parecchie migliaia di persone. Il console generale d'Italia Maraglia fece la consegna del monumento al rappresentante della città di New York e pronunciò un discorso. Parlarono quindi il comandante del *Piemontese* Call e il dottor Barzotti, direttore del giornale il *Progresso Italo-Americano* e presidente del Comitato pel monumento.

La cerimonia dello scoprimento terminò colla sfilata delle Società italiane, che furono passate in rivista dal comandante Cali. Dopo che si depose una corona sul monumento, l'orchestra e un coro di 150 voci della Metropolitan Opera House eseguirono un intero programma musicale sotto la direzione del maestro Arturo Vigna.

Alla sfilata delle Società civili e militari hanno partecipato pure 150 marinai della nave italiana *Piemontese*. I membri delle varie Società indossavano brillanti uniformi. Nel corteo si notavano numerose bandiere. E' grande più pittoresco era quello formato dai veterani italiani. Le bandiere che essi portavano erano salutate dalle acclamazioni delle migliaia di spettatori che gremivano le vie.

Il passaggio dei marinai del *Piemontese* destava il più vivo entusiasmo fra gli italiani; ad un certo punto la folla con grida ripetute di *Viva l'Italia!* ruppe i cordoni della Polizia per fare una entusiastica dimostrazione ai marinai connazionali. Occorse una decina di minuti perchè si potesse ricordinare il corteo. La cerimonia dello scoprimento terminò in modo bellissimo: un fanciullo tagliò la corda che trattenuta un pallone frenato, al quale era attaccato il velario che copriva la statua. Dal pallone cadde sul monumento una pioggia di rose con un magnifico effetto, mentre veniva fatta una lanciata di colombi.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 ottobre — Ore 15,30.

Debolissimi su tutta la quota, ma rari compratori. In vivo ribasso le Cascami, che, aperto il prezzo di 500 in apertura, scesero prontamente sulle 490, per ridursi poi sulle 492 in chiusura con molte lettere.

Azioni Banca d'Italia 1280.
- » Banca Commerciale 922, 920 1/2, 921.
- » Credito Italiano 632.
- » Meridionali 795.
- » Fia 745.
- » Italo 230, 230, 228.
- » Rapid 176, 174.
- » Breda 386, 384.
- » Cascami 500, 495, 490, 493, 490, 488, 492.

13 ottobre.

Ci Rendita netta media d'uff. **102 32 1/2.**

Rendita italiana 3 0/0 lorde per contanti 102 35, 102 30.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90.

Cambi a vista.

Francia 8: denaro 99 775, lettera 99 875.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 80; lettera 99 90.
Germania 6: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 4: denaro 25 16, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1281, 1280, 1281, 1282, 1283.
- » Banca Commerc. 919 1/2, 919, 919 1/2, 915, 919 1/2.
- » Bancaria Italiana 226.
- » Fiat nuove 743.
- » Italo 224, 225.
- » Rapid 174, 171 1/2, 172 1/2.
- » Cascami 490, 482, 483, 481, 475, 470, 466, 470, 476.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 3 0/0 517 1/2.
- » Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 506 1/2.
- » Banca d'Italia 4 0/0 500.
- » Ferrovie Vittorio Emanuele 360.
- » Ferrovie Sarde C. 360.
- » Ferrovie Italiane 3 0/0 349.
- » Ferrovie Meridionali 350.
- » Ferrovie Sicule 4 0/0 con 507.
- » Ferrovie Second. Sarde 4 0/0 510.
- » Ferrovie Mediterranee 4 0/0 500.

Continua la pesantezza generale. Verso chiusura leggermente migliori i Bancari, con qualche ricerca. Le Cascami molto movimentate, da 483 a 466, chiudono più ferme a 475 76.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 90.
- » » 3 75 0/0 p. f. c. 102 90.
- » » 3 50 0/0 p. c. 102 40.
- » » 3 50 0/0 p. f. c. 102 40.

Banca d'Italia 1283 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 636 — Banco Roma 115 50 — Banco Casciani 115 — Istituto Italiano 373 — Immobiliari 258 — Beni Stabili 262 — Imprese Fondiarie 125 — Meridionali 788 — Mediterranee 685 — Navigazione 462 — Acque Marcie 1500 — Condotte d'acqua 262 — Gas 1515 — Fondiaria 86 — Zuccheri Romani 97 50 — Terni 1153 — Ferriere 317 — Metallurgica 172 — Aradeo 360 — Aluminium 460 — Mediterranei 147 — Eritrea 15 — Acoto 142 — Cartiere Romane 1283 — Korka 306 — Forni Elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Eccezion fatta per la Rendita, rimasta stazionaria a 102 65 per fine mese, tutto il rimanente perde terreno. Le Edison da 849 50 declinarono a 847; le Terni vennero cedute a 2130; le Armstrong a 2081 e 2089; le Italo-Americane a 324 e 321; le Banca d'Italia a 1287; le Meridionali a 788; le Raffinerie L.L. a 380; agitate le azioni Unione Cementi a 520, 511, 516. Quasi immutati i cambi.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Continuando insistenti le offerte, tutto oggi perdette terreno. Solo la Rendita non cede variazioni da 102 42 per contante e da 102 65 per fine mese. Colpiti maggiormente i Cascami, chiusi a 400; la Banca d'Italia 1285; Meridionali 787 50; Terni 2135; Zuccheri L.L. 378 50; Edison 840; Ferriere 316; Breda 387; deboli sono pure le Candiani a 540 e le Veneziane a 251 50; le Vetta a 91; le Italo-Americane a 324, 319, 321 50. Cambi deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita Italiana 102 50.

Banca d'Italia 1282 — Comit 933 — Credito 634 — Meridionali 786 — Mittel 404 — Rubattino 433 — Raffinerie 372 — Industrie 374 — Eridania 1078 — Marconi 212 — Terni 2117 — Armstrong 586 — Elba 484 — Savona 430 — Molini 325 — Semolerie 416 — Carbure 1277 — Kerka 504 — Imprese 124 — Itala 226 — Rapid 177 — Officine 630 — Veltri 491 — Banco Liguria 293 — Ferriere P. 180.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 ottobre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	101 [illegible]	101 47	—
» » fine »	102 40	102 65	102 65	102 65
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 —	101 40	102 75	102 75
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1280 50	1287 —	—	1289 —
Meridionali	787 —	788 —	788 —	788 —
Mediterranee	686 50	685 —	685 —	685 —
Banca Generale	—	32 50	—	—
Raffin. Reali	—	—	1064 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	340 —	—
Nav. Gen. Italiana	462 —	460 —	461 —	—
Raffin. Zuccheri	381 —	—	381 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	51 —	—
Società Veneta	—	—	93 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	510 —	511 —
» Ferr. Ital.	—	—	510 —	—
Cr. Fond. 5 0/0	—	—	506 —	—
» 4 0/0	—	—	506 —	—
Cassa Risparmio	—	—	511 —	—
» » 4 0/0	—	—	511 —	—
Acqua Marcia	1500 —	—	—	—
Immobiliare	260 —	—	—	—
Società Tramvia	250 —	—	—	—
» Gas	1375 —	—	—	—
Condotte Acqua	441 —	—	—	—
Banco Roma	116 —	115 50	115 50	116 —
Credito Italiano	633 —	634 —	632 —	—
Soc. Ital. Carbure	—	1273 —	—	—
Soc. Ital. Bavaria	—	—	900 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	574 —	—	—
Banca Commerc.	934 —	935 —	935 —	—
Azioni Terni	2130 —	—	2130 —	—
» Italiane	320 —	—	324 —	—
Eridania F. Zucch.	333 —	—	—	—
Risanamento	—	30 —	—	—
Ansaldo-Armatr.	1260 —	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 75	99 80	99 80	99 85
Londra	25 15	25 16	25 16	25 15
Germania	122 90	122 90	122 —	122 —
Tendenza generale.				

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, ottobre (sera) 11 12

Parigi fine M — per corrente Fr. 99 85 99 75
- » — per novembre 99 70 99 60
- » — novembre-dicembre 99 50 99 50
- » — 3 mesi ultimi 99 40 99 40

Mercato sostenuto.

Rendita francese ex dism. — —
- » ammessa id. 99 75 99 70

Mercato calmo.

Scontro Banca S. 3 disponibile 99 25 99 12
- » » 3 mesi prossimi 99 37 99 37

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, ottobre (sera) 11 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, difficile — Brasiliani, ferma — Egiziani, ferma — Surate, sostenuta. Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle n. 7,000 5,000
- » per la speculazione » 700 500
- Esportazione » — 2,000

Futuri americani: ottobre-novembre sostenuto; dicembre buono.

per corrente	5 3/64	5 02
per ottobre-novembre	5 04	5 01
per dicembre-gennaio	5 02	5 01
per febbraio-marzo	5 01	5 00

HAVRE, ottobre (sera) 11 12

Cotoni vend'ta balle N. 2,500 5,000
Mercato facile.

ANVERSA, ottobre (sera) 11 10

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — per corrente 16 — 17 1/2
- » — 4 mesi ultimi 16 — 16 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, ottobre (sera) 10 12

Frumenti — Importazione quintali 6,870 5,120
Vendite 40,000 —

Affari nulli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica stabile di Roma), ore 20,45: *Il Bernini*, dramma in 4 atti, di Lucio D'Ambra (novissimo, La rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Bichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Bichel), ore 20,45: *Fiorette a Parigi*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. O. Calabresi), ore 20,45: *I due Hassel*, commedia in 4 atti, di Bissenthal e Hadelbourg. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e lirica Maynani, diretta da D. Majorani), ore 20,45: *Primavera sorridente*, operetta in tre atti di G. Strauss. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambiorti), ore 20,45: *

La passione ed il tentato suicidio di un sottotenente d'artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Nella casa della signora Cammarata, in via Frattina, abitava da diversi giorni la cantantista Ada Emilie, di Genova, attualmente scritturata al *Caffè-Concerto Emilia*. L'Emilie, una graziosa ragazza dagli occhi neri e dai capelli castani che porta corti e spartiti in mezzo da una scrivanietta, si trova nel mondo del caffè-concerto da cinque anni. Nella prima quindicina del mese scorso la cantantista era scritturata al *Concerto Romano* di Torino, da dove passò al *Concerto Emilia*. Al *Romano* l'Emilie si avvide di aver attratto l'attenzione di un giovane ufficiale d'artiglieria, Elviro Cristini, da Bari, di 22 anni, attualmente presso la R. Scuola di applicazione. La sua famiglia è a Bari: suo padre è un ex-ispettore telegrafico e gode di una discreta agiatezza. Il Cristini ha pure viventi la madre e due sorelle. L'ufficiale cominciò a seguire la cantantista e ad assediarla di proposte d'amore, ma la ragazza, più forte, lo respinse dicendogli che pensasse ai suoi studi. Infatti, il giovane ufficiale doveva sostenere ieri a Torino gli esami di promozione a tenente. Il 30 settembre l'Emilie partì da Torino per Roma. Alla stazione di Porta Nuova incontrò il sottotenente. Questi le dichiarò che si recava a Roma appunto perchè non poteva più vivere senza di lei. La ragazza, finalmente, acconsentì, e Cristini corse tutto lieto ad acquistare due biglietti di seconda classe per un viaggio a Roma. Quivi giunti i due si recarono ad abitare in casa Cammarata. Stamane l'ufficiale, che vestiva in borghese, uscì di casa come di consueto, si recò al caffè e ordinò in una tazza di caffè otto grammi di chinino e bevve la miscela. Poi si recò all'ufficio postale di San Silvestro e domandò dell'ufficiale telegrafico Ernesto Del Sorbo, suo amico e concittadino. Al Del Sorbo consegnò una lettera, il biglietto militare con la fotografia e le chiavi di casa. L'amico, vedendolo tutto sconvolto, gli domandò il perchè della strana agitazione e dopo molti stenti riuscì a sapere ciò che aveva fatto. Allora mandò subito a chiamare una guardia e, malgrado le proteste dell'ufficiale, lo obbligò a recarsi a San Giacomo. Il dottor Delillo, che lo visitò, si riservò il giudizio sulla sua guarigione. Intanto il Del Sorbo si recò dall'Ada Emilie per conoscere gli oggetti del Cristini. Il giovane, in una breve lettera scritta con carattere sottile, dichiara di essere stanco di vivere abbandonato da tutti, e che l'unica persona che gli voleva bene fosse la cantantista. «Vederti condividere le sofferenze mie, prosegue, mi addolora, e perciò mi tolgo la vita. Meno col tuo nome sulle labbra. Non ho rimorsi da lasciarti. Prenditi la mia fotografia dal libretto.» Circa le cause che hanno spinto il sottotenente ad attentare alla sua vita, sembra che egli abbia perduto l'altra sera al gioco più di 400 lire e che quindi abbia provato grande dispiacere di non poterci recare a Torino per sostenere gli esami, causa la mancanza di denari.

Sfracellato da un ingranaggio.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 22,25:

Stasera certo Pietro Selvatici, d'anni 29, contadino nel podere San Giacomo in territorio di Porotto, di proprietà del conte Reverdin, mentre maneggiava certa una diavolapatrice restò impigliato colla mano destra nell'ingranaggio e trattovi entro fu ridotto ad una massa informe fra l'orrore dei lavoratori presenti.

La morte del prof. Tenchini.

Ci telegrafano da Parma, 12, ore 21,15:

In Brescia, sua città natale, cessava di vivere il prof. mar. Lorenzo Tenchini, insegnante di anatomia presso la scuola R. Università. Coprì diverse cariche pubbliche. Grande è il rimpianto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 737,0; ore 21: 737,6; Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,8 Minima + 9,2

Piazza Castello — Villa situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 17,
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 7,9

13 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 43, tramonta alle ore 17, minuti 44.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca di Genova):

Temperatura massima del giorno 12 + 18,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 8,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	19,8	11,3	sereno	Pietroburgo	5,6
Milano	19,0	9,5	1/4 cop.	Odessa	4,6
Brescia	18,2	7,6	sereno	Amburgo	5,5
Verona	17,6	8,4	1/4 cop.	Vienna	6,5
Bologna	16,1	11,0	3/4 cop.	Trieste	17,7
Ancona	20,0	12,6	»	Madrid	10,5
Livorno	22,0	13,8	»	Alessandria	21,5
Firenze	22,0	13,6	sereno	Parigi	10,3
Roma	23,2	13,2	coperto	Nizza	14,5
Bari	18,0	11,2	caligine	Cherso	7,2
Napoli	21,3	12,1	3/4 cop.	Costantin.li	17,4
Palermo	24,8	17,4	piovoso	Malta	—
Messina	21,5	15,2	»	Tunisi	—
Cagliari	20,4	16,0	»		

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 768 sulla Russia Centrale; minima a 745 sulla Norvegia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso da uno a cinque mm.; temperatura diminuita; temporali sulle coste. Stamane cielo piovoso in Sicilia; vario all'estremo Nord e Alto Veneto; nuvoloso altrove venti deboli o moderati del primo e secondo quadrante; mare qua e là agitato. Barometro a 758 sul Basso Tirreno; a 765 all'estremo Nord.

Probabilità: Venti moderati o forti del primo quadrante al Nord meridionali; altrove cielo quasi ovunque nuvoloso, con pioggie massime sull'Italia Inferiore e isole; mare qua e là agitato.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(185)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

Le sale erano gremite di una folla che si divertiva a buttare il suo denaro ai «cavallini» e di bagnanti alla ricerca di divertimenti e di avventure.

Il conte congedò il cameriere e la vettura e con la sua borsa alla mano infilò una scala riservata ai membri del Circolo ed entrò in una vasta sala in cui regnava un silenzio relativo.

Dei signori in abito nero, in *smoking* o in *redingote* erano seduti intorno a lunghe tavole coperte di tappeti verdi.

Il *croupier* di quella che era più vicina all'ingresso, installato al centro, come un direttore di orchestra sul suo alto seggiolone, esaminò le poste, una massa di gettoni rossi, bianchi o verdi, d'oro e di biglietti di banca accuratamente sui due *tableaux*, una fortuna di ricco provinciale, e disse con la sua voce chiara:

— Signori, il giuoco è chiuso.

Il conte si diresse verso una specie di vestibolo aperto su quella sala rischiarata da lampade elettriche e disse a un cameriere che si trovava là, consegnandogli la borsa di marocchino:

— Tenete, Bernardo, vi è dentro un milione. Prendetelo..... E' un deposito.

— Sta bene, signor conte.

— Datemi centomila franchi di marche.

— Ecco.

Il conte andò a raggiungere i giuocatori insediati attorno alla tavola ed aspettò.

Una voce amica si fece sentire vicino a lui.

— Toh! Renvres, un morto risuscitato! E' da un pezzo che non vi si vede, mio caro.

— Sì, sono io.

— Voi arrivate a proposito.

— Perchè!

— Vi è una partita superba.....

— Tanto meglio.

— Una partita folle!.....

— Allora incominciamo!

— Se volete. Non mancavate che voi qui.

Il *croupier* gridò di nuovo, come un perito in una vendita all'asta pubblica:

— Signori, a quanto fissate il banco?

Rapidamente le puntate salirono.

— Trecento luigi.....

— Cinquecento.

— Duemila.

— Nessuno dice di più! Il banco è aggiudicato a duemila luigi.

Duemila luigi era la somma che il banchiere arrischiava contro le puntate, cioè contro gli altri giuocatori in un solo colpo di carte.

Per poco che i puntatori siano in vena, si comprende con quale rapidità si fondano intere fortune in quell'ardente crogiuolo del giuoco che le divora.

Il conte Saverio gettò con la punta delle dita davanti al *croupier* quaranta marche di madreperla rossa di mille franchi ciascuna.

Era riunita colà tutta la classe eletta degli *sports* e del ceto elegante delle corse, cioè la *fine fleur* del *boulevard* e dei due grandi *faubourgs* di Parigi.

Delle donne, delle ragazze, delle *mondaines* e *demi-mondaines* giravano intorno alle tavole del *baccarà*, stringendo le mani dei loro conoscenti, puntando con ardore e attendendo con ansia l'esito di quel silenzioso combattimento a colpi di carta e di biglietti monetati.

Il primo colpo fu fortunato per il banchiere.

Egli aveva nove.

E' il trionfo.

L'inflessibile palettà del *croupier* spazzò il tappeto verde.

Le poste dei giuocatori, biglietti blu, gettoni rossi, verdi e bianchi, luigi d'oro scintillanti sotto i raggi delle lampade si accumularono davanti a lui.

La lotta continuò con fasi diverse, ma la vittoria restò al banco.

I duemila luigi si erano quadruplicati.

Un secondo banco successe al primo, un terzo al secondo.

Il risultato fu identico.

Le donne sorridono sempre alla fortuna.

Esse dardeggiavano il conte Saverio con le loro occhiate incendiarie.

Egli però non vi badava.

Impassibile assisteva a quella lotta di cui era l'eroe.

E nel suo intimo una voce beffarda gli sibilava il vecchio detto:

— Fortunato al giuoco, disgraziato in amore!

Alle quattro del mattino il milione dell'Alverniate aveva procreato.

Il conte, fatto il suo ultimo banco, regalò al «croupier» come gratificazione un pugno di gettoni e, noncurante, lasciò che un cameriere riponesse la sua enorme vincita in uno di quei grandi vasi di legno che si trovano in tutti i circoli.

Passando avanti alla cassa, disse con una grazia indifferenza al cassiere, dopo aver tolto dal suo vaso un pugno d'oro e un pacchetto di biglietti che ripose alla rinfusa nelle sue tasche:

— Contate, Bernardo; mi direte domani l'ammontare.

— Bene, signor conte. Non siete contento, eh!

Il conte alzò le spalle.

Bernardo continuò:

— Non doveto essere lontano dai cinque o seicentomila franchi.

— Può darsi.

— Un discreto grazioletto!

— Sta bene, sta bene. A domani.

Una bionda, la bella ragazza della chiesa del Buon Soccorso, la vicina dell'Italiana alla Villa dei Fiori, s'attaccò al suo braccio.

— Non mi conduci con te? — disse al conte.

Infatti, perchè no!

Qual ragione poteva trattenerlo ormai dall'evitare uno scandalo!

A che cosa era egli legato!

Qual vincolo gli era sacro!

Ciò che voleva era stordirsi, dimenticare, annientare la propria vita nell'ardore e nello sfarzamento del piacere.

Saverio guardò a lungo la ragazza.

Ella era proprio seducente, e per tutta la sua non aveva fatto che girare intorno a lui, esaminandolo avidamente con i suoi graziosi occhi di un bleu tenero.

— Vieni — disse lui.

Con molta leziosaggine, mostrandogli i più bei dentini del mondo:

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 12 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

Città di Casale (Rente 6%) 3 0/0 . . . — —
Città di Rivoli (Prestito) 3 0/0 . . . — —

Obbligazioni

Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . . . — —
Ferrovie Joniche emesse per conto dello Stato dalle Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) (legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 3 0/0 — —

Certificati

Nazionale definitivi trasformazione per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 0/0 . . 357 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 503 —
Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 780 —
Ferr. Serv. Novara 5 0/0 . . . . . 510 —
Ferr. Canoscio-Volterra a 0/0 . . . — —
Ferr. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 382 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde e nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 9 agosto 1879) 3 0/0 . . . . 303 —
Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 303 —
Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 340 —

Prestito

Unificato de la città di Napoli 5 0/0 100 —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Sicilia 3 1/2 0/0 netto. . 450 —
Credito Comm. e Provinciale . . 504 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . . 541 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 408 —
Ferr. Meridionali 3% 251 —
Ferr. Sardegna 3% 316 25
Id. Sarde, serie 4 3% 251 —
Id. id. id. 3 3% 304 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 504 50
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 310 —
Omn. Savigliano 3% 115 —
Società Ridemagica di Savona. . 514 —
Id. Napoli, Imprese Elettriche . 105 —
Società Carb. di calcio (Roma) . 305 —
Id. Min. di Montecatini . . . 430 —
Id. Manif. Lane Borgosesia . . 250 —
Id. Filobr. piem. e cost. Vecchi e C. 143 —
Id. Tor.-Pin.-pas. pass. 50 0/0 (Id. Dist. R.-Milano) 503 —

Fondiarie varie.

Soc. Cart. Ital. 10 0/0 . . . . 104 —
Id. Cartiere Merid. 125 0/0 . . . 125 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia . 50 —
Id. Cairo Canale 125 —
Id. di Nizzanza, o Cost. 3% (stamp.) . 50 —
Id. id. id. Isolato di San Teodosio . 40 —
Id. Anon. Poliani e Calmiera . . . 252 —
Id. Consorzio Importaz. Carbonai . — —
Id. Ital. Imprese Ind. (Roma) 110 —
Id. Ass. stampati (Milano) . . . 308 —
Id. Istituto Romano di beni stab. 254 —
Id. Miniera Sola. Trezza Alt. (Bologna) 134 —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 515 —
Id. di Montecatini 501 —
Id. Fab. Paramatti 110 —
Id. Anid. it. Milano 115 —
Id. Ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
Id. Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1874) . . . . . — —
Id. id. 3 0/0 (Em. 1880) — —
Id. Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 300 —
Id. Ferr. Udine-Cividale 3 0/0 . . 300 —
Id. Ferr. Lucca-Aulla 3 0/0 . . 304 —
Id. id. id. 3 0/0 . . 304 —
Id. id. id. 3 0/0 . . 304 —
Id. Ferr. Cent. toscano e Aretino Grosseto a. A 5 0/0 575 —
Id. id. id. serie D. — —
Id. id. id. serie C. — —
Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 311 —
Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 300 —
Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 505 —
Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 300 —

Azioni

Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Alta Italia 3 0/0 . 300 —
Id. per le ferrovie dell'Alta Italia 3 0/0 . 300 —
Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 15 —
Id. Automob. e Diretti Pisa . . . 274 —
Id. Italiana dei Fiori (Genova). . — —
Id. Cantiere Navale di Muggiano . — —
Id. Canone, Giovannoni, Turrinelli . 49 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) 45 —
Id. Ansaldo, Armatrice e C. . . — —
Id. Offic. Tirrenia mer p. ani. a vel. 199 —
Id. A. Ferri (Bregaglio) 105 —
Id. Milan. ind. meccaniche (Milano) . — —
Id. Auto Garage Alberti (Firenze). — —
Id. Fiat-Biggiogero 165 —
Id. Marchand e Fenh. Aut. (Genova) 85 —
Id. e Fides e Fabbrica Aut. (Roma) 70 —
Id. Cassa Carello 70 —
Id. Un. Eser. Elett. 95 —
Id. Ind. Met. Torino 75 —

Industriali diversi ed assimilati.

Società Acqua potabile di Torino . 605 —
Id. Generale Immobiliare Agricola 505 —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadignese — —
Id. Mulini e Pastif. Pastanella (Roma) 84 —
Id. Italiana del ghiaccio artificiale 95 —
Id. e Ardziana di Genova. . . . . — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
Id. Don. Ferraresi 573 —
Id. Romana Fabbriche Zucchero. . 91 —
Id. Stabilim. Franelli Maraschi . . 40 —
Id. Fabbr. piom. e cost. Vecchi e C. 143 —
Id. Ital. Matte. già Crula. . . . 80 —
Id. id. di Applic. elettriche. . . . 170 —
Id. Costruttrice Mecan. ed Utensili M. Ansaldi . . . . — —
Id. Anon. Officine già Diatto . . . 490 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 90 —
Id. Ferr. Alpigiana già Vandel e C. . 250 —
Id. Fonderia di carati (Nebiuscof.) 295 —
Id. Siderurgica di Savona. . . . . — —
Id. Fabbriche Italiana di Lino . . 80 —
Id. Italiana di Elettrochimica . . 135 —
Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . 745 —
Id. Acciai Terni . — —
Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
Id. R. Zust, costr. ostom. (Intra) 10 1 0 —

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

La corrente delle realizzazioni, iniziata ieri in seguito al timore di un rincaro del denaro in liquidazione, ha continuato oggi; ma questa vendita fu meno tanto facilmente assorbita che la precedente delle ultime sedute non si è accentuata, anzi alcuni valori si sono rinforzati. Le disposizioni generali sono migliori. Le Rendite francesi danno prova di una pesantezza persistente. La Miniera d'oro sono in rialzo. I fondi russi sono ben tenuti. La Rendita Italiana è a 102 50.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	674 50	Lire italiane (carta)	96 50
Lombarde	103 —	Rend. Austr. (arg.)	91 75
R. Anglo-Austriaca	313 —	Id. in carta	91 90
Austriache	696 —	Union Bank	565 75
R. Austro-Ungariche	1700 —	Rend. Austr. in oro	110 35
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	94 50
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	104 —
Cambiosu Parigi	95 47	R. Vapi Bassi	468 25
Cambio su Londra	240 40		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	231 75	Ferr. Meridionali	257 25
Rendita Italiana	101 75	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Rio Nuovo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	96 25	Banca Germanica	225 50
Rend. Turca 1 0/0	21 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. ingl.	86 5/16	Russo	93 —
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	70 —
Argento fino	23 —	Veram. fatti alla 2 nov. d'inghilt. L. st.	— —
Spagnuola	68 7/8	Ottomana della Banca d'I-	— —
Turco nuovo	23 7/8	ghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	104 1/2		
Giapponese	84 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 ottobre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 8-13 ottobre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 12 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,53**.

Genova, 12 ottobre. — Media ufficiale dei cambi Francia 99 81 1/4; Londra 25 18 —; Germania 123 95; Svizzera 99 62 1/2; Belgio 99 42 1/2.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (più Bartolino C.)

Operazioni dal 12 ottobre 1906.

Organzini	C. 2	Kg.	107 70
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 17	»	1853,00
Ardizioni diversi	» 2	»	2,01
Totale	C. 21	Kg.	1960,72
Sete pesate	» 6	»	544,60
Totale	C. 27	Kg.	2505,32

Colli entrati nel mese e dall'apr.

Stagionati	N. 258	Kg.	23405,07
Pesati	» 31	»	2941,5

Bestiame.

FOSSANO, 10 ottobre 1906.

Vitelli al miriagramma L. — a —.
Carne di vitello al chilo L. 1 42 di boa 1 46.

VILLANUOVA, 11 ottobre 1906.

Buoi e manzi da macello al mercato da L. 0 50 a 0 6 — Buoi e manzi da lavoro da 0 48 a 0 53. Vitelli da macello da L. 5 — a 5 7.; vitelli d'allevamento, al capo, da 45 — a 80 —.
Vacche da lavoro, al capo, da L. 260 a 400.
Maiali al kg. da L. 0 70 a 0 75.
Majalenti, al capo, da L. 30 a 80.
Conigli, al capo, da L. 2 a 4 —.

Cereali.

FOSSANO, 10 ottobre 1906.

Frumento all'ettolitro L. 16 61 — Segala 12 26 — Meliga 10 26 — Miglio 11 09 — Formentone 11 87.

NOVARA, 11 ottobre 1906.

Frumento a n. al quintale da L. 21 50 a 22 — Avena da 15 50 a 16 — Segala al sacco di litri 150 da 14 — a 14 — Meliga da 14 25 a 14 75 —

VILLANUOVA, 11 ottobre 1906.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 —; Meliga da 13 50 a 14 —; Segala da 10 — a 12 —.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 10 ottobre 1906.

Rinfusi all'ettolitro L. 21 33.
Pane: grissino al chilo cent. 60; bianco 35; mezzano 25; bruno 16.
Paste di Genova al chilo cent. 67; di semola 92; di mezza semola 67; ordinaria 50.

NOVARA, 11 ottobre 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 150 da L. 31 — a 34 — bertone da 31 50 a 32 50; ranghino id. da 29 — a 30 — giapponese id. da 27 — a 29 — — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 19 50; bertone da — a — — ranghino id. da 18 50 a 19 —; giapponese id. da 18 — a 18 25. — Risetto al sacco di litri 150 da 25 — a 25 — — Menugreco id. da 19 50 a 20 50 — Pistino id. da — a — —.

Foraggio.

FOSSANO, 10 ottobre 1906.

Avena all'ettolitro L. — — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 47.

VILLANUOVA, 11 ottobre 1906.

Mangerone al Mg. dal. 1 a 1 05; Ricetta da 0 90 a 0 95 Formelo da 0 75 a 0 75; Paglia da 0 70 a 0 80.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 10 ottobre 1906.

Pagliuoli all'ettolitro L. 0 45 — Pere 15 17 — Patate al miriag. 0 70 — Castagne fresche 1 60.

NOVARA, 11 ottobre 1906.

Pagliuoli al sacco di 100 litri da L. 34 — a 37 — — Id. dell'occhio da 22 — a 24 50.

Pollame, uova e burro.

CARRÙ, 12 ottobre 1906.

Pollame per capo da L. 0 70 a 2 — — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 15.

FOSSANO, 10 ottobre 1906.

Burro al miriagramma L. 2 43 — Uova alla dozz. 1 07.

VILLANUOVA, 11 ottobre 1906.

Galline, al capo, da L. da 1 50 a 2 — — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 20; Faraone da 1 25 a 1 50; Anitre da 1 25 a 1 50; Piccioni da 1 — a 1 25 — Uova alla dozzina da 1 05 a 1 10 — Burro al chilo da 2 50 a 3 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 12 ottobre 1906.

Grani. — Seguitano a mantenersi in leggiero ribasso; affari pochi. Nazionali invariati. Granoni poco richiesti.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia Q. 1230, da L. 23 a 23 50 — Esteri Bordianca Azima Q. 3000, L. 16 25 — Id. Ghirca Q. 1500, L. 16 25 — Esteri Nicolaieff Azima Q. 2000, da L. 15 75 a 16 — Idem detta Ghirca Q. 1500, da L. 15 75 a 16 — Id. Odessa Azima Q. 1500, da L. 15 50 a 15 75 — Id. detta Ghirca Q. 2000, da L. 15 50 a 15 75 — Id. Danubio Q. 1300, da L. 15 50 a 15 75 al quintale.

Grani duri. — Nazionali Sardegna Q. 1250, da lire 25 25 a 26 50 — Esteri Taganrog Q. 2000, da L. 16 50 a 19 75 — Id. Berdianca Q. 3000, da L. 19 50 a 19 75 — Id. Odessa Q. 1000, da L. 17 50 a 17 75 — Id. Socia Q. 1250, da L. 16 a 16 25 al quintale.

Granoni. — Esteri Danubio Q. 1500, da L. 11 25 a 12 — Nazionali Napoli Q. 500, da L. 10 25 a 10 50 — Id. Alta Italia Q. 750, da L. 10 25 a 10 50 — Id. pronto Q. 2000, da L. 11 25 a 12 al quintale.

Avena. — Nazionale Q. 500, da L. 19 25 a 19 50 — Estera Q. 1150, da L. 13 25 a 13 50 il quintale.

Orzo. — Nazionale Q. 500, L. 16 75 — Estero Q. 600, L. 12 al quintale.

Olio lino. — Mercato sostenuto senza variazione nei prezzi. Quotiamo: L. 50 0/0 la marca Carlo & King, e L. 52 0/0 la qualità d'Olanda; il nazionale va da L. 75 a 76 0/0 chilo.

Legumi. — Fagiuoli nazionali Q. 150, da L. 27 a 28 — Id. esteri verdi Q. 500, da L. 29 a 29 50 — Ceci cottura Q. 250, da L. 23 a 30 — Ceci macina Q. 300, da L. 21 a 22 — Fave e favini Q. 500, L. 16 13 — Segala Q. 500, L. 13 — Lenini Q. 600, L. 18 25 al quintale.

I prezzi sono schiavi di dazio, contanti sconto 1 1/2 0/0.

Sapisa. — Vendita discretamente attiva ai seguenti prezzi per vagone o carro:

Nericastro bianco puro L. 55 — Verde prima qualità da L. 48 a 50 — Marmorato speciale L. 52 — Marmorato seconda L. 36 al quintale. — Medley & Sons, L. 36 — Giallo nazionale L. 45 in casa di 50 Cs.

FALLIMENTI

Aosta. — Su istanza di Pignet Ulrico di Chambave venne dichiarato il fallimento di Perron Pietro Luigi fu Agostino, esercente cantina in Valtournanche. Giudice delegato avv. Parigi; curatore provvisorio avv. Galeano; prima adunanza 19 ottobre, ore 2; termine per presentazione crediti 20 ottobre; verifica crediti 5 novembre.

Bologna. — Alberti Gerardo, San Giovanni in Persiceto.

Messina. — Battaglia Giuseppe, commissioni.

Milano. — Brambilla Mario, trattoria.

Brescia. — Cherubini Giuseppe, mercerie.

Palermo. — Lo Nano Antonia, sarta.

Verona. — Oliboni Serafino, mercerie e terraglie.

Crema. — Mazzio Santo e figli, fabbricanti carri e carrozze.

Genova. — Verri Giovanni, liquorista.

SOCIETÀ

Saluzzo. — Con privata scrittura venne, effettuandosi la recessione da società del socio Viale Ignazio, la società prima denominata «Viale e Chiaramello» si stabilì dover continuare sotto la Ditta «Chiaramello», diminuito il capitale di L. 7000, somma questa prelevata dal recedente signor Viale; restare la firma al signor Chiaramello Carlo fu Luigi, il quale, come pure la socia Corte Maddalena Cristina di Nicola col marito autorizzante sig. Chiaramello Domenico fu Luigi, stabilirono di poter cedere ad altri la rispettiva quota sociale. La società legalmente costituita precedentemente con sede a Savigliano aveva ed ha lo scopo della fabbricazione delle acque gazose, la durata di anni quattro a partire dal 1.o gennaio 1906, aveva un capitale sociale di L. 21,000, ridotto ora di L. 7000. I soci avevano ed hanno diritto di prelevare dalla cassa sociale non oltre il decimo della quota conferita.

Saluzzo. — Nel fallimento di Borri Giuseppe, con odierna sentenza di questo Tribunale, venne dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona del geom. Giovanni Brunetti, residente a Saluzzo.

Milano. — Si è definitivamente costituito il primo Consorzio serico d'Italia, il quale mediante regolare convenzione unisce ben 160 industriali nell'intento di provvedere collettivamente alla vendita dei loro cascami di seta.

— Si è pure costituita la Società serica italiana col capitale di due milioni. Essa raccoglie un centinaio di Ditte in uno stesso intento, cioè di meglio regolare cooperativamente il proprio commercio. Essa inizia il suo esercizio operando su cascami a fiamo del Consorzio, ma lo statuto le permette di estendere la sua azione a tutti gli articoli serici, conferendole un organismo adatto a tale scopo.

Reggio Emilia. — Nei giorni scorsi venne legalmente costituita la «Società formaggio grana reggiano», col capitale di L. 600,000, aumentabile a due milioni per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Il Consiglio stabilì di iniziare il più presto possibile l'impianto dell'azienda per potere col 1.o gennaio 1907 iniziare il commercio e l'esportazione del formaggio vero e genuino, che è vanto ed orgoglio della produzione reggiana.

Informazioni e Note.

Ci scrivono da Verona:

Ferrono a San Michele extra, industrie sobborgo alle porte della città, i lavori d'impianto del grandioso lanificio, di proprietà d'una Società francese, che esercisce già altri stabilimenti del genere. In questi lavori, che costano circa cinque milioni, sono adibiti parecchie centinaia d'operai. Il lanificio è sul tipo di quello celebre di Schio. Questo colossale stabilimento è dovuto all'intelligente iniziativa del cav. ing. Ottavio Arredi.

— I principali industriali lombardi hanno intavolato a Parigi delle trattative per la formazione di un *trust* del sapone. Si crede generalmente che le trattative riusciranno.

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

OLIO SASSO MEDICINALE

La salute delle donne, il più efficace contro le stitichezze, il migliore dei ricostituenti. Bottiglie grande L. 4 — piccola L. 2,25 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori del famoso Olio d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 8). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

"PICCOLI AVVISI"

(rubrica esercitata commercialmente).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Corrispondenze private cent. 25. — Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CASA Cattolica cerca abilissimo lavorante sarto, coppista, sottanaio. — Salita Santa Caterina, 19-7, Genova. 21977 G

CERCASI subito pianista pratico ritmista privati, novità signora. — Offerte ZAPPA, posta, Torino. c 21967

CERCANSI rimontatori in bianco. — Rivolgersi portineria, via San Secondo, 12. c 21776

CERCASI ragazzina quattordicenne 30 mensili. — Rivolgersi via Saluzzo, 25, FERRARI. c 21931

CERCASI subito portinaio solo o ammogliato e senza prole per stabilimento industriale. — Presentarsi Società Italiana Catrame, fuori Barriera Nizza, 226. 21902

CERCASI subito commesso praticissimo generi merceria, buone referenze; anche apprendista già pratico. — Scrivere massima c 21909, *Succursale Pozzo*, Torino.

CERCO domestico-infermiere alto, robusto, signore paralitico. Certificati ottimi, chiari, precisi. L. 120 mensili, senza vitto. — Dirigersi: BONELLI, stazione Albenga (Riviera Genova). Inutile scrivere senza inoppugnabili referenze. c 21666

CERCO buona cameriera per famiglia fuori Torino. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 12. c 21776

COLLEGIO via Sacchi, Asti. Concorsi insegnanti abilitati materie scientifiche, letterarie. Istitutori pratici, età 25 anni. Camerieri, giovanotto, servizio collegio. Referenze, premesse. — Scrivere, presentarsi. 21775 M

GIOVANE dai 12 ai 14 anni che desideri intraprendere carriera meccanico-dentista, troverebbe posto presso lo studio dentistico Francesco PENNA, via Accademia Albertina, 35, Torino. c 22014

IMPORTANTE Casa agenzia di Napoli in grande esercizio e tessuti per donna cerca giovane intelligente pratico del ramo quale aiuto al principale per le scelte sui campionari, disposizioni delle commissioni, e per tutto quello che riguarda l'andamento tecnico. Indispensabile conoscenza perfetta della partita che accenderà abbia disimpegnato in altra Casa oppure in qualche fabbrica. — Scrivere offerte con referenze H 19855 N. *Rossetatein e Vogler*, Napoli. 21781 N

IMPORTANTE Tessitura in Lombardia cerca direttore abile e pratico lavorazione tessuti greggi e colorati. Dirigere offerta H 21738 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21810 M

IN tutti comuni, tutte città, cercansi agenti articolo grande consumo. Guadagno importante. — Scrivere 120, BOCCIOLETO, mandare lire due. Spedizione subito campioni, istruzioni. c 21975

ISPETTORI, agenti e produttori cercansi dovunque da Compagnia Assicurazioni assortito diversi rami. Stipendio e provvigioni. — Scrivere cassetta 21760, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21760T

MODISTA cerco subito apprendista, via XX Settembre, 36. c 21750

MONTATORI per impianti di riscaldamento a termosifone e a vapore, cercansi dalla filiale di Torino della Casa ing. ZIPPERMAYR & C. Exigonsi serie referenze. — Scriv

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (64)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Hagarson)

— Sapete? — mi disse; — mi hanno fatto venir qua per una ben strana idea. Per fare un'analisi dell'acqua.....

— Ma — interruppi io, — non avete sentito or ora un grido di donna, il grido come di qualcuno che fosse in grave pericolo? Non avete sentito nulla?

— No, affatto — disse egli, un po' bruscamente. — Non ho sentito nulla.

Quella risposta mi cagionò la più viva meraviglia.

Io guardai il mio compagno con senso di sorpresa.

Egli, a sua volta, mi squadrò.

— Ma, signor Norman — mi disse egli — che cosa mai avete? Mi sembrate un poco smarrito.

Io ripigliai la mia domanda:

— Proprio dietro di voi si è udito un grido di donna, poco fa, un grido di implorazione. Il grido si è ripetuto. Siete voi certo di non aver proprio udito?

— Certissimo — rispose Lockhart, — ascoltiamo, però, ancora qualche istante. Se il grido si farà udire novamente, correremo a vedere di che si tratta.

Entrambi rimanemmo fermi, trattenendo il fiato.

La poderosa figura del batteriologo stava fra me ed il mare.

Non un suono ruppe quella quiete. La notte era buia, ma calma. La luna era avvolta entro un pesante ammasso di nuvole.

Il remire monotono del mare era il solo rumore che si udisse.

— Voi avete, probabilmente, udito niente altro che lo stridio di qualche uccello marino — mi disse a capo di qualche tempo lo scienziato — e l'avete scambiato per un grido di donna.

— E mi credete capace di confondere il grido di una donna collo stridio di un uccello, voi?.....

— Ebbene, — replicò Lockhart, concitatamente, — sia caso di donna o no quel grido, ho paura che noi non abbiamo qui il tempo di indugiare più a lungo.

La risposta dello scienziato mi parve strana ed anche il suo contegno era affatto singolare. Non ebbi però tempo di pronunciare parola che il mio compagno continuò:

— Sapete voi che i tubetti di coltura batteriologica che mi ero portati con me mi sono stati rubati?

— Rubati, — io dissi, — e come mai?

— Chi lo sa: è questo un mistero che davvero mi confonde. E' appunto per questo che io sono venuto a voi.....

— Ve l'avevo detto io che le cose non erano lisce! Ma vediamo....

— Ed ora che faremo? Il luogo dove ci troviamo è deserto, solitario, mal protetto..... Credo davvero — soggiunse poscia con un sorriso che mi fece uno strano effetto, — che noi dintorni non ci devono essere guardie di pubblica sicurezza.

— Sceglieremo qualche riparo — io risposi — finchè non sia giorno. Ed appena all'alba avigneremo la.

Se qualche cosa si va macchinando, nè voi nè io correremo più alcun rischio. Evidentemente vi si è fatto venire fin qui per rubarvi le culture di microbi che avevate portate con voi. Dio sa quale uso sarà fatto di esse. Ma a questo proposito, Lockhart, io ho qualche cosa da dirvi. Mi costa assai farvi questa rivelazione, ma è necessario. La vostra collaboratrice.....

— Valentia Ward! Che cosa mai volete voi dire? Oh! non preoccupatevi punto di lei ora. Miss Ward se ne sta tranquillamente a Londra, lei! Suvvia, una volta giorno, noi ritorneremo pure a vedere chiaro in questo imbroglio, ne saremo circospetti.

Avevamo ripreso a camminare e proseguivamo l'uno presso dell'altro lungo lo scabroso sentiero. A mano a mano che ci inoltravamo il contegno di Lockhart mi pareva farsi sempre più singolare.

Se non fosse stato Lockhart, c'era da rimanerne impressionati.

Tratto tratto si volgeva per guardare, come se l'avessero seguìti da qualcuno. Evidentemente egli era in istato di tensione nervosa estrema.

Per conto mio, non potevo farmi uscire dalle orecchie quell'acuto ed angoscioso grido che io avevo udito.

Mi rammaricavo di non avere insistito per far subito delle ricerche.

Ad un tratto, strada facendo, i miei occhi videro disegnarsi nell'oscurità una bassa casupola, quasi un rifugio di pescatori, circondata in parte da cataste di tronchi d'alberi abbattuti. In quell'oscurità ed in quella solitudine nulla era più sinistro di quell'abituro.

— Andiamo un po' laggiù a vedere in quella capanna — mi disse Lockhart. — E' disabitata. Possiamo trovarci un ricovero e lì, in piena sicurezza, avremo agio di discutere degli affari nostri come ci piacerà.

Acconsentii. Avevo deciso di riprendere con Lockhart il mio discorso intorno a miss Ward, e mi parve che una volta rifugiati in quell'abituro ne avrei avuto maggiore opportunità.

Lasciammo il sentiero e ci inoltrammo nell'ombra fatta dalle cataste di tronchi.

Improvvisamente, mentre giungevo a capo di quella specie di palizzata, scorsi, traverso le connessure della porta della capanna della luce.

Mi arrestai sgomentato.

— Guardate — mormorai — nella capanna c'è qualcuno..... Forse siamo stati spiati ed andiamo noi stessi a metterci in trappola. Ritorniamocene, ritorniamocene immediatamente.....

— Ora non c'è più tempo, — sibilò più che non dicesse Lockhart, — non c'è più tempo!

L'alta persona dello scienziato mi si era appressata fino a toccarmi..... Ormai il suo contegno era più che inquietante..... faceva paura..... Ma a mala pena ebbi il tempo di formulare un concetto tra me. Lockhart, sempre più appressato, continuava, ed un terribile sogghigno accompagnava le sue parole.

— Sì, davvero, c'è qualcuno là dentro..... qualcuno che non avrete forse disegno di rivedere.....

Io tentai un passo indietro, ma prima ancora che potessi muovere muscolo Lockhart improvvisamente mi balzò alla gola, e, senza lasciarmi il tempo di gittare un grido, con tutto il peso della sua pesante persona mi rovesciò a terra.

Le sue mani intorno al collo mi stringevano come una morsa di ferro.

L'improvvisa violenza dell'attacco, la tremenda costrizione che Valentia Ward era stata vertiera nell'ammonirmi contro un mortale pericolo, e che io ero rimasto vittima di una infernale ed audacissima congiura mi sbalordirono talmente che paralizzarono in me ogni velleità di resistenza.

Gli occhi, sotto la pressione, la stretta delle forze mani che quasi mi strangolavano, mi uscivano quasi dall'orbita.

Ogni pensiero mi si ottenebrava: solo comprendevo che per me era scoccata l'ultima ora.

La terra sembrava sprofondare sotto di me, ed io perdetti completamente conoscenza.

Quando mi riebbi, mi trovai a giacere su una ruvida tavola, all'interno della capanna.

Cercai di divincolarmi, ma subito mi accorsi che era cosa vana.

(Continua).

Per coloro che soffrono DI STOMACO.

« Ho sofferto per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile e cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo ne ne risente. Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire. »

SIGNORA LOUVERT

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze sì violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicita Louvert à Aubigné. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, facilita la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il modo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Perugini**, viale Romana, 16, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 5784M-3

La
Tosse ASININA
guarita radicalmente in 8 giorni

ABEX

nuovo meraviglioso specifico con ogni diligenza preparato esclusivamente dal D.r Emilio Comboni è destinato a rivoluzionare nel campo medico la cura della pertosse e delle tossi convulsive in genere. Contro questa lunga, dolorosa malattia da cui pochi bimbi vanno esenti, molti sono i rimedi proposti, ma gli effetti ne son dubbi e lenti: spesso, dopo una forte spesa e lungo tempo l'infermo si trova nelle stesse condizioni di prima. Niente di ciò con l'**ABEX**; **un solo flacone** (neppur otto giorni di cura) basta a vincere la tosse asinina più ostinata, i cui ribelli ad ogni trattamento. Celebrità mediche lo esperimentarono, rimanendone entusiaste, **non è mai fallita una cura**: l'attestano infiniti certificati liberamente rilasciati e numerosi ringraziamenti di mamme che in pochi giorni han viste risanabili i loro piccoli infermi. L'**Abex** con incredibile rapidità rida salute e gaiezza: il grato sapore lo fa ricercare dai bimbi: non è possibile con esso nè **concorrenza, nè paragoni.** Contro la pertosse l'**Abex** sarge trionfante il più **sollecito, sicuro, economico** rimedio.

Opuscolo *gratis*. — Farmacia Dott. E. Comboni, Ponte Vetero, Milano. — L. 3 al flacone — Franco nel Regno L. 3,50. Trovasi presso la Coop. Farmac., piazza del Duomo, e le principali Farmacie. — A **TORINO**: Farmacia Centrale dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico. 21808

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo
in TORINO
(Beneficenza e Credito)

Educatorio Duchessa Isabella
Scuola Professionale e di Commercio

Alla Scuola Professionale di Commercio, istituita presso l'Educatorio Duchessa Isabella (Barriera di Francia), sono ammesse anche *Alunne esterne* dai 12 ai 16 anni, bambine di buona compressione e lucide, a cui dell'attestato di promozione della 3.a alla 5.a classe ginnasiale.

Il corso dura 3 anni e comprende insegnamenti *obbligatori* e *facoltativi*, cioè: **Insegnamenti obbligatori**: *Lingua italiana, Francese, Tedesco, Storia e Geografia Commerciale, Computisteria, Fisica e Chimica, Merceologia e Microscopio, Scienze Economiche, Diritto Commerciale, Legislazione Doganale, Tariffe e Trasporti, Calligrafia e Lavori donneschi.*

Insegnamenti facoltativi: *Lingua inglese, Telegrafia e Telefonia, Stenografia, Dattilografia.*

La tassa annua per gli insegnamenti obbligatori, pagabili in due rate uguali, sono di L. 40 pel 1.o corso, di L. 50 pel 2.o e di L. 60 pel 3.o.

Le lezioni cominceranno il 3 novembre 1906 e le domande di iscrizione si ricevono dal 15 al 31 p. v. ottobre. Per le ammissioni, schiarimenti e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali. 20086

Torino, 25 settembre 1906.

L'AMMINISTRAZIONE.

FAR BENE, LASCIAR DIRE

Un'altra grande vittoria di Padre Peretti

Premio di 5000 Lire

a chi può smentire la vincita, data a tutti, all'estrazione di Napoli, il 6 ottobre corrente, giusto avviso pubblicato su questo stesso giornale il mese scorso, che certamente non vi sarà sfuggito

37-69-86 Terno in soli quattro numeri

visto da tutti quelli che acquistarono il mio Bollettino. **Il mondiale Libro di Padre Peretti è veramente meraviglioso**, dando agli impostori e ciarlatani, che non hanno dato mai una vincita.

Porto fatti e non chiacchiere, non sono un impostore, che dopo una prova fallita ricompaiono con un altro nome; i miei avvisi sono sempre firmati dal vostro benefattore. Vi faccio noto che noi siamo i soli in Italia che possediamo questo Libro, e quindi diamo il vero mezzo per vincere, senza che ricorriate a quegli abili ciarlatani, i quali, oltre a farsi pagare fin troppo, vi mandano dei numeri a caccio, senza alcun costrutto, speculando sulla miseria o nella troppa credulità. Il mio Bollettino contiene un sol Terno. Avverto i lettori che un altro terno certo è per Sabato **27 ottobre 1906.** Il Bollettino costa sempre costa L. 5. Affrettare le richieste al vostro unico Benefattore **UMBERTO MASONE, Concessione Montecalvario, 62, NAPOLI.**

Conservate l'indirizzo nel vostro interesse. — Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del mondiale Libro di Padre Peretti, metodo perpetuo, al prezzo di sole L. 10. Acquistando questo libro si dà gratis il sopradetto Bollettino.

Sentitemi bene, questo è per voi!... Noi abbiamo una pronta risposta, per gli scettici, che diranno di non esser vero, che circa 600 persone hanno visto questo Terno, acquistando il nostro Bollettino. A chiunque si impegnerà di elargire lire 500 a scopo di beneficenza, mostreremo, lettere di ringraziamenti e telegrammi delle persone che hanno vinto, e mandano a cercare l'altro Bollettino per il 27 ottobre corrente. Se non possiamo dare i suddetti schiarimenti allora, daremo **Lire Cinquemila** ad un Istituto di Beneficenza di Napoli.

Attenti!... Certe persone di Napoli, hanno pubblicato bollettini, quasi identici al nome di *Peretti*, ed invece di *Pinetti*, e ciò per ingannare i compratori, e possano facilmente cadere in trappola per la mitezza del prezzo. Perciò se credete acquistare il libro o il bollettino, potete indirizzare una Cartolina-Vaglia al mio preciso indirizzo, e dopo questa mandarmi una cartolina postale col dire di avermi spedito la Cartolina-Vaglia a ciò per non essere voi ingannati da tanti speculatori. 21784 N

I MORTI
RISUSCITANO
in via Barbaroux, 4

Si fanno rivivere i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia in un ingrandimento fotografico inalterabile, perfetto, formante un gran quadro che costa sole L. 5,50, incorniciato in elegante lunette 48 × 60. Rimettasi vaglia e fotografia, non importa se vecchia o recente o in gruppo, ad « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, piano 1.o — Torino. 20063

SCIATICA guarisce radicalmente con **ANTISCHION Dr. ZENES** contiene preziosi succhi vegetali. Copiosissime attestazioni. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 25 — Milano

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, massima segretezza. 1918

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 27, p. 1., fra Santambrogio. **Consulti** di malattie e curiosità di presente e di corrispondenza. 20274

Mole di smeriglio Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 19401 **G. Candiano e C.** piazza Carlo Felice, 10, Torino.

ISTITUTO MERKUR in HORW presso LUCERNA (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 13029M

DENARO Il Banco Prestiti di via Gallari, 12, anticipa il 18 Ottobre polizze del Monte di Pietà. 20007

Via Finanze, 9, si può vendere bene **orologio** Polizza Monte di Pietà 18445

CERCASI in affitto per pubblica Amministrazione **Tavoli** eretti da 20 fino a 100, colle dimensioni circa m. 1,20 × 1. — Le offerte col prezzo d'affitto devono rivolgersi alla casella N. 21568, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUFE E CUCINE Calorifer a Americana 22093 **NOLEGGIO e VENDITA** *Riparazione e abili operai. — Mezzi in opera.* — GILETTI, corso Duca di Genova, 1.

LEVATRICE 21584 Albina Tornaghi-Colla, Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi ridotti.* Via Barotti, 6 (Porta Nuova) Torino

Levatrice Raffo già assistente ospedale R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 45 in più. *Segretezza.* — S'invia a collocam. neonati. Via Saluzzo, 13, p.o 1.o Porta Nuova. 20909

MOSTI Vini e filtrati Meridionali. 19350 **PAOLO VENCO - Barriera Nizza, 124.**

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 19334
Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 8

A tutti gli Uffici - alle Amministrazioni pubbliche e private, civili e religiose - ai Municipi - alle Società e Circoli - alle Banche, agli Stabilimenti, Istituti e Scuole - ai Professionisti - agli Industriali e Commercianti, a tutti è utilissimo, indispensabile il **" Copista Automatico "** apparecchio che dà, in tre ore, mille e più copie di qualsiasi scritto.

A richiesta mandiamo **gratis** elegante opuscolo di oltre 150 pagine, contenente descrizione, saggi di lavori e **1500 giudizi** testuali di acquisitori dell'apparecchio, di tutte le parti d'Italia, di ogni condizione e professione.

Osiamo dire che chiunque abbia a cuore l'economia e il risparmio, sia nei proprii affari, sia nell'ufficio cui è addetto, **deve** domandare questo opuscolo, che gli viene da noi offerto e spedito senza sua spesa **deve** almeno curarsi di prendere conoscenza di questo apparecchio.

Mandare cartolina o anche semplice biglietto da visità alla

SOCIETA' EDITRICE LAZIALE (Catalogo N. 10)
Via Tomacelli (casa propria), Roma. 18099

MARTINI 1848
MOSTI e FILTRATI
223, Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza, 223
Stabilimento in NOVOLI (Squinzano)

Mosti 20285
Sfiroli e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 25,50 al quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantita di schiuma resistente e forte gradazione.
Quintali 5000 disponibili presso le
CANTINE PESCARIONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-03.

MOSTI GREGGI e FILTRATI
gran schiuma e massima gradazione.
CLEMENTE MAGGIORA, Docks, TORINO.
Per i sigg. proprietari e negozianti dell'Astigiano e Monferrato. Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in **Portacomaro d'Asti** (Staz.). Telef. 297. Proprii vigneti. **Vini ed uva alla commissione.** 20547

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Femminile, ora
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglie d'Oro
Da molti anni speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
Chiedere alla Direzione programmi e risultati degli esami.
-(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO)- 20883

Il Corso annuale accelerato d'inglese, del Professore Italo-Americano, si apre il 15 ottobre corr., alle ore 21, trisettimanale, nell'istituto **Maria Clotilde,** via Mazzini, N. 26, piano 1°. Rivolgersi lì o alla Cartoleria Antonietti, 30-32, via Mazzini. Telefono 22-80. c21681

PENSIONATO FAMIGLIA PER STUDENTI
Speciale per allievi dei corsi tecnici e commerciali
Programmi al Direttore: via Corte d'Appello, 4. 21225

CHIVASSO COLLEGI CIVICO e RAMOINO:
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica.
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuole Tecniche
Retta mite. Rettore: Prof. dott. G. B. RAMOINO. 18092

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso patteggiato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 116

"TAURUS,,
FABBRICA DI CARROZZERIA D'AUTOMOBILI

Trasferendosi col prossimo Novembre nel suo grandioso Stabilimento di via Circonvallazione, N. 12 (Vanchiglietta), presso il ponte Regina Margherita,

AFFITTA

dal 1° Dicembre a. c. il locale che attualmente occupa in **via S. Chiara, N. 48 bis.** 21332

VENDE

mq. 12,000 circa (divisibile a lotti) terreno in **Corso Francia, 59,** e mq. 5,000 circa pure divisibile, in **Strada Circonvallazione, 12.**

Dirigersi all'Amministrazione della Società Anonima " Taurus ,, via S. Chiara, 48 *bis*.

BIGLIARDI
Premiata Fabbrica
BERTELLO BATTISTA
Via Cerosia, 20 - Torino.
RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI
Stecche ed accessori. Bigliè imitazione avorio
c21673

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI, Via Rosta, 6, ang. corso Francia, 86, Barr. Francia. 104

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Gliceiodo Peptonato** di **Idrargirio Garino**
guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualunque stadio. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10 — Farmacia G. GARINO, corso San Maurizio, n. 90, **Torino.** 108

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
N.B. *Si vende in tutte le farmacie del mondo*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

50 macchine a cucire da L. 30 a L. 200; 10 anni garanzia. — ALA, via Sacchi, 28. c20127

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie*, cedere C. BONAVIA & F.-S. 13008 V

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
21035M

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA D'IMPERMEABILI
di qualsiasi genere
SOPRABITI E PALETOTS — SOPRASCARPE DI GOMMA 62M